

SENATO DELLA REPUBBLICA

XIV LEGISLATURA

91^a SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO SOMMARIO E STENOGRAFICO

GIOVEDÌ 13 DICEMBRE 2001

(Antimeridiana)

Presidenza del vice presidente FISICHELLA,
indi del vice presidente SALVI
e del presidente PERA

INDICE GENERALE

RESOCONTO SOMMARIO Pag. V-XIII

RESOCONTO STENOGRAFICO 1-36

*ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel
corso della seduta)* 37-42

*ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente
consegnati alla Presidenza dagli oratori, i
prospetti delle votazioni qualificate, le comu-
nicazioni all'Assemblea non lette in Aula e
gli atti di indirizzo e di controllo)* 43-50

I N D I C E

RESOCONTO SOMMARIO

RESOCONTO STENOGRAFICO

CONGEDI E MISSIONI Pag. 1

PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO 2

MOZIONI

Discussione e approvazione, con modificazioni, della mozione 1-00004 sull'istituzione di una Commissione monocamerale per l'infanzia:

CARUSO Antonino (AN)	2, 3
COMPAGNA (CCD-CDU:BF)	4
SOLIANI (Mar-DL-U)	6
ROTONDO (DS-U)	7
PIANETTA (FI)	9
FASOLINO (FI)	11
ANDREOTTI (Aut)	12
MANCINO (Mar-DL-U)	13
SESTINI, sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali	15
MALAN (FI)	15
VIVIANI (DS-U)	16
Verifica del numero legale	16

INVERSIONE DELL'ORDINE DEL GIORNO**Discussione e ritiro di proposta:**

MALAN (FI)	16, 18
VIVIANI (DS-U)	17
TOIA (Mar-DL-U)	17
TOFANI (AN)	17

MOZIONI

Ripresa della discussione della mozione 1-00004 sull'istituzione di una Commissione monocamerale per l'infanzia:

VIVIANI (DS-U)	Pag. 18, 19
Verifiche del numero legale	18, 19

INVERSIONE DELL'ORDINE DEL GIORNO

PRESIDENTE	19
------------------	----

DISEGNI DI LEGGE

Comunicazioni del Presidente, ai sensi dell'articolo 126-bis, comma 2-bis, del Regolamento, in ordine al disegno di legge:**(848) Delega al Governo in materia di occupazione e mercato del lavoro (Collegato alla manovra finanziaria):**

PRESIDENTE	20, 21
GIARETTA (Mar-DL-U)	22
BATTAFARANO (DS-U)	23
MALENTACCHI (Misto-RC)	23

MOZIONI

Ripresa della discussione della mozione 1-00004 sull'istituzione di una Commissione monocamerale per l'infanzia:

VIVIANI (DS-U)	24, 25, 27
PELLICINI (AN)	24
BAIO DOSSI (Mar-DL-U)	25
SODANO Tommaso (Misto-RC)	26
Verifiche del numero legale	24, 27

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; CCD-CDU: Biancofiore: CCD-CDU:BF; Forza Italia: FI; Lega Nord Padania: LNP; Democratici di Sinistra-l'Ulivo: DS-U; Margherita-DL-l'Ulivo: Mar-DL-U; Verdi-l'Ulivo: Verdi-U; Gruppo Per le Autonomie: Aut; Misto: Misto; Misto-Comunisti italiani: Misto-Com; Misto-Rifondazione comunista: Misto-RC; Misto-Socialisti democratici italiani: Misto-SDI; Misto-Lega per l'Autonomia lombarda: Misto-LAL; Misto-Libertà e giustizia per l'Ulivo: Misto-LGU; Misto-Movimento territorio lombardo: Misto-MTL; Misto-Nuovo PSI: Misto-NPSI; Misto-Partito repubblicano italiano: Misto-PRI; Misto-MSI-Fiamma tricolore: Misto-MSI-Fiamma.

Discussione della mozione 1-00042 sul caso della bambina rinchiusa nell'Ambasciata italiana ad Algeri:

DATO (<i>Mar-DL-U</i>)	Pag. 27, 28
FORLANI (<i>CCD-CDU:BF</i>)	30
FRANCO Vittoria (<i>DS-U</i>)	32
TREDESE (<i>FI</i>)	33
FABRIS (<i>Mar-DL-U</i>)	33
BAIO DOSSI (<i>Mar-DL-U</i>)	34
MALENTACCHI (<i>Misto-RC</i>)	35
PELLICINI (<i>AN</i>)	35

ALLEGATO A**MOZIONI**

Mozione sull'istituzione di una Commissione monocamerale per l'infanzia ed emendamento	37
Mozione sul caso della bambina rinchiusa nell'ambasciata italiana ad Algeri	40

ALLEGATO B**BILANCIO INTERNO DEL SENATO**

Presentazione e deferimento	Pag. 43
---------------------------------------	---------

DISEGNI DI LEGGE

Annunzio di presentazione	43
Assegnazione	44

GOVERNO

Trasmissione di documenti	44
-------------------------------------	----

MOZIONI E INTERROGAZIONI

Annunzio	36
Apposizione di nuove firme a mozioni	44
Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni	44
Mozioni	46
Interrogazioni	47

RESOCONTO SOMMARIO

Presidenza del vice presidente FISICHELLA

La seduta inizia alle ore 9,32.

Il Senato approva il processo verbale della seduta antimeridiana di ieri.

Comunicazioni all'Assemblea

PRESIDENTE. Dà comunicazione dei senatori che risultano in congedo o assenti per incarico avuto dal Senato. (*v. Resoconto stenografico*).

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverte che dalle ore 9,37 decorre il termine regolamentare di preavviso per eventuali votazioni mediante procedimento elettronico.

Discussione e approvazione, con modificazioni, della mozione sull'istituzione di una Commissione monocamerale per l'infanzia

CARUSO Antonino (AN). Illustra la mozione 1-00004, che riprende gli argomenti delle mozioni approvate nel 1996 con le quali fu istituita nella XIII legislatura la Commissione monocamerale per l'infanzia, che ha rappresentato un'esperienza positiva e ha conseguito importanti risultati, in particolare l'approvazione della legge contro la pornografia e lo sfruttamento di minori e la riforma delle adozioni. L'istituenda Commissione non intende sovrapporre il suo lavoro a quello della Commissione parlamentare sull'infanzia, che ha altri compiti e che semmai può fornire alla Commissione monocamerale argomenti di riflessione, ma dovrà porsi come un laboratorio per quelle proposte di legge che è opportuno esaminare nella loro complessità, senza disperderle nelle singole Commissioni di merito. Auspica che i senatori dell'opposizione, come nella precedente

legislatura, possano votare la mozione e che, in caso contrario, argomentino la loro scelta. (*Applausi dai Gruppi AN, FI, CCD-CDU:BF e LNP e del senatore Monticone*).

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione.

COMPAGNA (*CCD-CDU:BF*). Condivide il richiamo del senatore Caruso alla continuità con il lavoro svolto nella precedente legislatura, in quanto la nuova disciplina contro lo sfruttamento della prostituzione e la riforma delle adozioni costituiscono risultati significativi, conseguiti grazie all'attenzione alla specificità dell'infanzia, che richiede anche una tutela nei confronti delle trasmissioni televisive, senza che tuttavia si giunga all'adozione di misure di tipo censorio. Annuncia pertanto il voto favorevole alla mozione n. 4. (*Applausi dal Gruppo CCD-CDU:BF. Congratulazioni*).

SOLIANI (*Mar-DL-U*). A differenza del 1996 non è opportuna l'istituzione di una Commissione monocamerale per l'infanzia in quanto è già operante la Commissione bicamerale costituita nel 1997 come luogo di analisi per l'intero Parlamento sui problemi dell'infanzia. Inoltre, nella precedente legislatura i Governi di centrosinistra hanno dato grande impulso alle politiche dell'infanzia, per cui sarebbe piuttosto necessario che il Governo le rilanci chiarendo la fisionomia della sua politica, della quale finora non vi è traccia. La Commissione monocamerale non appare uno strumento funzionale e l'argomento della continuità rispetto alla precedente legislatura è insufficiente dal punto di vista istituzionale e non attiene al merito dei problemi, la cui soluzione richiede nuove metodologie e in particolare un'interazione tra Parlamento, Governo e autonomie locali. (*Applausi dai Gruppi Mar-DL-U, DS-U e Aut*).

ROTONDO (*DS-U*). Nella XIII legislatura sono stati conseguiti importanti risultati a tutela dell'infanzia attraverso il varo di numerosi provvedimenti a carattere assistenziale, fiscale e sanitario, tra cui rivestono particolare rilevanza le leggi per contrastare lo sfruttamento sessuale dei minori, la riforma delle adozioni nonché la normativa che, tra l'altro, istituisce una Commissione bicamerale per l'infanzia. Non sono ravvisabili dunque elementi di utilità tali da consigliare anche l'istituzione di Commissione speciale al Senato, in quanto ciò comporterebbe una inevitabile sovrapposizione di competenze, essendo preferibile assegnare alle Commissioni permanenti singole materie che rivestono valore nella difesa dell'infanzia. (*Applausi dai Gruppo DS-U e Mar-DL-U*).

PIANETTA (*FI*). La Convenzione sui diritti del fanciullo del 1989 nonché i successivi accordi sottoscritti dall'Italia sanciscono il dovere fondamentale di una società di assicurare lo sviluppo armonico dell'infanzia attraverso l'adozione di misure legislative e amministrative che garantiscano la piena osservanza di tali principi. In tal senso è evidente l'utilità

di una Commissione speciale, secondo il modello già sperimentato positivamente nella scorsa legislatura che ha avuto il merito di varare normative all'avanguardia con il consenso di tutte le forze politiche. Per tali motivi il Gruppo Forza Italia esprimerà il proprio voto favorevole sulla mozione n. 4. (*Applausi dai Gruppi FI, AN e LNP*).

FASOLINO (*FI*). La difesa dei diritti dell'infanzia è questione per la quale debbono prevalere valutazioni di tipo etico prima che politiche. Pertanto è necessario che l'eventuale istituzione della Commissione speciale sia accompagnata da regole precise e da competenze identificate onde evitare sovrapposizioni con la Commissione bicamerale per l'infanzia che sta già lavorando positivamente.

ANDREOTTI (*Aut*). Già nel 1948 l'Assemblea costituente approvò una normativa per la tutela degli adolescenti dalle pubblicazioni considerate inadatte e a contenuto violento, che però non ha mai trovato piena applicazione. Allo stesso modo sono stati disattesi gli obiettivi di riduzione della fame nel mondo fissati nel corso dei diversi vertici FAO. Su tale questione sarebbero preferibili valutazioni più accurate, magari attraverso una giornata da dedicare al problema della fame da parte di ogni Parlamento nazionale, così da individuare scadenze sostenibili e obiettivi raggiungibili. (*Applausi dai Gruppi Aut, FI e AN*).

MANCINO (*Mar-DL-U*). Poiché la Camera dei deputati ha ritenuto di procedere alla ricostituzione della Commissione parlamentare per l'infanzia istituita nella scorsa legislatura e di composizione bicamerale, non ritiene condivisibile una sostanziale duplicazione di tale iniziativa, sia pure attraverso la formazione di un organo monocamerale. Peraltro, spesso l'attività di tali organismi si riduce alla rituale elaborazione di relazioni presentate ogni anno, senza tradursi in specifiche iniziative legislative, e per di più comporta un aggravio per i lavori dell'Assemblea, a causa della difficoltà di assicurare la presenza del numero legale. Sollecita quindi una riflessione di natura costituzionale e regolamentare su tali strumenti. (*Applausi dai Gruppi Mar-DL-U e DS-U*).

PRESIDENTE. Dichiara chiusa la discussione.

SESTINI, *sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali*. Trattandosi dell'istituzione di un organismo parlamentare, il Governo si atterrà alle decisioni dell'Assemblea. Nell'esprimere comunque soddisfazione per il dibattito, rassicura la senatrice Soliani circa l'interesse dell'Esecutivo alle problematiche dell'infanzia e ricorda la già citata partecipazione all'Assemblea delle Nazioni Unite di Yokohama sugli abusi sessuali, nonché l'attività dell'Osservatorio nazionale per l'infanzia ed il rinnovo della convenzione tra il Ministero e il Centro di analisi e di documentazione, il cui presidente dimissionario Carlo Federico Moro sarà al più presto sostituito. (*Applausi dai Gruppi FI, AN, CCD-CDU:BF e LNP*).

PRESIDENTE. Passa all'esame dell'emendamento riferito alla mozione n. 4 che, concernendo la composizione numerica della Commissione, non richiede il parere del Governo.

MALAN (*FI*). L'emendamento indica il numero di ventinove membri onde garantire il rispetto del criterio di proporzionalità nel rapporto tra maggioranza e opposizione.

VIVIANI (*DS-U*). Chiede che sia accertata la presenza del numero legale.

PRESIDENTE. Dispone la verifica e avverte che il Senato non è in numero legale. Sospende quindi la seduta per venti minuti.

La seduta, sospesa alle ore 10,43, è ripresa alle ore 11,10.

Discussione e ritiro di proposta di inversione dell'ordine del giorno

MALAN (*FI*). Considerata l'urgenza della mozione relativa alla bambina rinchiusa nell'ambasciata italiana di Algeri, propone un'inversione dell'ordine del giorno.

VIVIANI (*DS-U*). Trattandosi di mozione sul rispetto dei diritti umani, è favorevole.

TOIA (*Mar-DL-U*). Pur condividendo l'opportunità di votare al più presto la mozione n. 42, auspica che quanto prima si riprenda la discussione sulla Commissione per l'infanzia.

TOFANI (*AN*). Apprezza il contenuto della mozione presentata dalla senatrice Dato e da altri senatori, ma è contrario all'inversione dell'ordine del giorno.

MALAN (*FI*). Non insiste sulla proposta.

Ripresa della discussione della mozione 1-00004

VIVIANI (*DS-U*). Chiede nuovamente di verificare la presenza del numero legale prima di procedere alla votazione dell'emendamento relativo alla mozione n. 4.

PRESIDENTE. Dispone la verifica e avverte che il Senato non è in numero legale. Sospende quindi la seduta per venti minuti.

La seduta, sospesa alle ore 11,16, è ripresa alle ore 11,36.

Presidenza del vice presidente SALVI

PRESIDENTE. Passa nuovamente alla votazione dell'emendamento n. 1.

VIVIANI (*DS-U*). Reitera la richiesta di verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Dispone la verifica. Avverte quindi che il Senato non è in numero legale e sospende la seduta per venti minuti.

La seduta, sospesa alle ore 11,38, è ripresa alle ore 12.

Presidenza del presidente PERA

Inversione dell'ordine del giorno

PRESIDENTE. Riprende la seduta, disponendo l'inversione dell'ordine del giorno per passare alle comunicazioni ai sensi dell'articolo 126-*bis* del Regolamento.

Comunicazioni del Presidente, ai sensi dell'articolo 126-*bis*, comma 2-*bis*, del Regolamento, in ordine al disegno di legge:

(848) *Delega al Governo in materia di occupazione e mercato del lavoro (Collegato alla manovra finanziaria)*

FIRRARELLO, *segretario*. Dà lettura del parere espresso dalla 5^a Commissione permanente, sentito il Governo, sul disegno di legge in titolo. (*v. Resoconto stenografico*).

PRESIDENTE. Sulla scorta di tale parere e preso atto della posizione del Governo, comunica che il disegno di legge n. 848 non contiene disposizioni estranee al proprio oggetto, come definito dalla legislazione vigente e dal DPEF approvato dalla risoluzione parlamentare.

GIARETTA (*Mar-DL-U*). Non condivide il parere espresso a maggioranza dalla 5^a Commissione permanente, in quanto gli articoli 9, 10 e 12 disciplinano l'arbitrato del lavoro, prefigurando così la modifica dell'articolo 18 dello Statuto dei lavoratori che non era stata menzionata nella

risoluzione di approvazione del DPEF. La rottura dello stretto legame tra tale risoluzione ed i provvedimenti collegati rischia di indebolire il sistema normativo dei documenti di bilancio, mentre – nel merito – le modifiche unilaterali al mercato del lavoro non produrranno maggiore flessibilità, anzi ne determineranno una maggiore segmentazione e quindi ne peggioreranno il funzionamento. Chiede pertanto lo stralcio degli articoli 9, 10 e 12.

BATTAFARANO (*DS-U*). Condivide le valutazioni del senatore Giaretta, in quanto la modifica dell'articolo 18 dello Statuto del lavoratori, non prevista dal DPEF, rappresenta una forzatura anche alla luce del *referendum* svolto sull'argomento che, pur non raggiungendo il *quorum* previsto, indicò la contrarietà della gran parte degli italiani alla modifica dell'articolo 18. Il provvedimento non aumenterà l'occupazione, ma renderà più deboli i lavoratori, frammentando il mercato. Chiede lo stralcio degli articoli 9, 10 e 12 anche per favorire una discussione più costruttiva sugli altri aspetti del provvedimento. (*Applausi del senatore Bedin*).

MALENTACCHI (*Misto-RC*). Si associa alla richiesta di stralcio degli articoli 9, 10 e 12.

PRESIDENTE. Prende atto degli interventi svolti.

Ripresa della discussione della mozione 1-00004

PRESIDENTE. Riprende l'esame dell'emendamento relativo alla mozione n. 4.

Con votazione preceduta dalla verifica del numero legale, chiesta dal senatore VIVIANI (DS-U), il Senato approva l'emendamento 1.

PELLICINI (*AN*). Dichiara il voto favorevole del suo Gruppo alla mozione, non condividendo le critiche formulate in merito ad una pretesa duplicazione di organismi. Nel ricordare infatti la sua personale esperienza della scorsa legislatura di componente di entrambe le Commissioni, che avevano finalità e assumevano iniziative diverse, sia pure collegate e convergenti, respinge anche l'accusa che si voglia dar luogo ad una duplicazione di incarichi, anche per rispetto delle Presidenti delle citate precedenti Commissioni. (*Applausi dai Gruppi AN e FI*).

VIVIANI (*DS-U*). Conferma la contrarietà del suo Gruppo all'istituzione dei due organismi, già annunciata dal senatore Rotondo e per le stesse motivazioni illustrate dal senatore Mancino. La ricostituzione della Commissione bicamerale e l'attività delle Commissioni permanenti possono soddisfare le necessità della produzione legislativa, evitando il rischio di creare ingorghi o interferenze nel lavoro dell'Assemblea.

BAIO DOSSI (*Mar-DL-U*). A nome dei senatori della Margherita dichiara il voto contrario ad un'iniziativa che può interferire sull'efficacia dell'attività della Commissione bicamerale. Occorre invece incrementare la produzione legislativa avviata nella scorsa legislatura con l'approvazione della legge n. 285 sull'infanzia e sull'adolescenza e con le modifiche al codice penale relative alla violenza, cui sarebbe auspicabile far seguire il varo di una legge contro la tratta degli esseri umani. (*Applausi dai Gruppi Mar-DL-U e DS-U e del senatore Del Turco*).

SODANO Tommaso (*Misto-RC*). Annuncia il voto contrario dei senatori di Rifondazione comunista all'istituzione di una Commissione che rischia di appesantire i lavori parlamentari senza rispondere in maniera efficace alle problematiche connesse alla tutela dell'infanzia.

Previa verifica del numero legale, chiesta dal senatore VIVIANI (DS-U), il Senato approva la mozione n. 4, nel testo emendato.

Discussione della mozione sul caso della bambina rinchiusa nell'ambasciata italiana ad Algeri

Presidenza del vice presidente SALVI

DATO (*Mar-DL-U*). Illustra la mozione sulla vicenda della bambina di cinque anni, figlia di un algerino e di una italiana, che dal giugno 2000 vive con la madre all'interno dell'ambasciata italiana di Algeri. E' auspicabile che l'Italia si assuma la piena responsabilità della tutela degli oltre 250 minori suoi cittadini che si trovano in condizioni di difficoltà in quanto contesi tra genitori di diversa nazionalità e talvolta di culture molto distanti tra loro, fenomeno peraltro in crescita per evidenti ragioni; la risposta potrebbe essere rappresentata da una forte attivazione per la ratifica delle Convenzioni di Lussemburgo del 20 maggio 1980 e dell'Aja del 25 ottobre 1980 da parte del maggior numero possibile di Paesi a più forte tasso di emigrazione, nonché la stipula di specifici accordi bilaterali con i Paesi islamici, soprattutto nell'attuale delicata fase dei rapporti internazionali, accanto all'istituzione di una *task force* interministeriale e alla formazione *ad hoc* del personale diplomatico. Inoltre, rinnova l'appello già rivolto al presidente Pera e sottoscritto da 70 parlamentari, compresi alcuni membri del Governo, affinché una delegazione di senatori, analogamente a quanto consentito dal presidente Casini alla Camera dei deputati, si rechi in Algeria per cercare di far rientrare la piccola Meriem e la madre, così come è avvenuto nel recente passato con la soluzione dei casi

verificatisi in Libia e in Egitto. (*Applausi dai Gruppi Mar-DL-U, DS-U, FI e CCD-CDU:BF*).

PRESIDENTE. Assicurato che la Presidenza esaminerà tale richiesta, dichiara aperta la discussione.

FORLANI (*CCD-CDU:BF*). La tutela dei diritti dei minori è l'obiettivo prioritario da perseguire promuovendo interventi diretti a raggiungere accordi tra gli Stati e giustifica l'esercizio di pressione politica sui Paesi che non hanno ancora maturato tali posizioni. Nel caso evidenziato occorre agire tempestivamente per risolvere una situazione che lede gravemente la condizione psicofisica della bambina. Condivide pertanto il contenuto della mozione dalla quale sarebbe opportuno espungere i riferimenti alla questione immigratoria, non essendo questa la sede in cui affrontarla. (*Applausi dal Gruppo CCD-CDU:BF e dei senatori Dato e Magnalbò*).

FRANCO Vittoria (*DS-U*). La grave violazione dei diritti dei minori che si riscontra nel caso della piccola Meriem impone una rapida soluzione al fine di evitare ulteriori effetti traumatici a danno della bambina. Peraltro, poiché non si tratta dell'unico caso di disagio, occorre definire strumenti internazionali per risolvere le situazioni dei minori contesi, prestando particolare attenzione alla condizione delle bambine che sono le più esposte alle conseguenze di leggi oppressive. Auspica quindi un intervento sollecitato da parte del Governo italiano nei confronti di quello algerino e la promozione di efficaci azioni dirette a rimuovere gli ostacoli che si frappongono ad una felice conclusione del caso. (*Applausi dai Gruppi DS-U, Mar-DL-U e CCD-CDU:BF*).

TREDESE (*FI*). Intende sottoscrivere la mozione, sulla quale dichiara, anche a nome del Gruppo, di concordare pienamente. Conoscendo personalmente il caso della piccola Meriem, auspica la promozione di interventi politici da parte del Governo e del Parlamento dato che le azioni dal punto di vista diplomatico e giudiziario non hanno offerto risultati soddisfacenti. (*Applausi dai Gruppi FI, DS-U e Mar-DL-U*).

FABRIS (*Mar-DL-U*). Occorre dare un forte impulso politico alla risoluzione del caso di grave costrizione in cui vive la bambina, considerato peraltro che attraverso la via giudiziaria non sono stati ottenuti grandi risultati. Si associa quindi alla proposta della senatrice Dato di promuovere un'iniziativa autonoma del Senato diretta a sbloccare la situazione. (*Applausi dal Gruppo Mar-DL-U*).

BAIO DOSSI (*Mar-DL-U*). Condivide le considerazioni svolte dalla senatrice Dato, sottolineando l'esigenza di esercitare un'ulteriore pressione nei confronti dell'Algeria mediante strumenti che possano far pesare l'autorevolezza dello Stato e attraverso un'azione incrociata da parte del Par-

lamento e del Governo che dimostri la centralità della difesa dei minori per lo Stato italiano. (*Applausi dal Gruppo Mar-DL-U*).

MALENTACCHI (*Misto-RC*). Insieme al senatore Tommaso Sodano, sottoscrive la mozione concordando con le misure in essa individuate.

PELLICINI (*AN*). Il Gruppo di Alleanza Nazionale concorda con il contenuto della mozione con cui si sollecita un'azione congiunta da parte del Governo e del Parlamento sia per risolvere il caso della piccola Meriem ma anche per affrontare più in generale le difficoltà che insorgono con i Paesi che non hanno aderito ad accordi internazionali, promuovendo azioni sinergiche per sviluppare con essi rapporti bilaterali. (*Applausi dai Gruppi AN, FI e Mar-DL-U*).

PRESIDENTE. Comunica che il senatore Peterlini ha chiesto di sottoscrivere la mozione e dichiara chiusa la discussione. Rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta e dà annunzio della mozione e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza. (*v. Allegato B*).

La seduta termina alle ore 13,02.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del vice presidente FISICHELLA

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*alle ore 9,32*).

Si dia lettura del processo verbale.

FIRRARELLO, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta antimeridiana del giorno precedente.*

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Congedi e missioni

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Agnelli, Antonione, Baldini, Bobbio Norberto, Bosi, Cursi, D'Alì, Dell'Utri, De Martino, Federici, Grillo, Liguori, Mantica, Piccioni, Ronconi, Saporito, Siliquini, Sodano Calogero e Vegas.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Forcieri e Palombo, per attività dell'Assemblea parlamentare della NATO; Danieli Franco, De Zulueta, Nessa, Provera e Rigoni, per attività dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa; Basile, per partecipare al Convegno organizzato in occasione del Vertice di Laeken; Callegaro, Caruso Luigi e Cavallaro, per sopralluogo alle carceri in Umbria.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. Le comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento (*ore 9,37*).

Discussione e approvazione, con modificazioni, della mozione sull'istituzione di una Commissione monocamerale per l'infanzia

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della mozione 1-00004 sull'istituzione di una Commissione monocamerale per l'infanzia.

Ha facoltà di parlare il senatore Antonino Caruso per illustrare tale mozione.

CARUSO Antonino (*AN*). Signor Presidente, non prenderò tempo ai lavori dell'Assemblea richiamando gli argomenti che ho utilizzato nella mozione e che i colleghi possono leggere e apprezzare da sé.

È però necessaria un'avvertenza: non si tratta di argomenti miei, ma di argomenti che mi limito a condividere, che hanno cioè altri autori, in altra epoca; mi riferisco a coloro che scrissero e sottoscrissero le mozioni esaminate ed approvate dal Senato nelle giornate dell'1 e 2 ottobre 1996. Mi sembra pertanto inutile e pletorico ritornare su argomenti che non solo sono leggibili, ma sono anche noti a molti dei componenti di questa Assemblea.

Desidero ancora una volta appropriarmi di cosa altrui, pronunciando una frase che mi sembra riassume il tema di cui oggi ci occupiamo: «Credo che non facciamo fatica a pensare che un Paese capace di dedicare attenzione ai diritti delle nuove generazioni è in realtà un Paese che dedica attenzione a se stesso». Questa frase fu pronunciata il 2 ottobre dal collega senatore Fiorello Cortiana del Gruppo dei Verdi, il quale concluse il proprio intervento auspicando l'istituzione di una Commissione che «piuttosto che andare in giro a tenere convegni e a svolgere relazioni, prospetti soluzioni operative, specialmente qualora le abbia già a portata di mano e che non siano solo presentate come ipotesi». Dicendo questo incassò gli applausi del Gruppo dei Verdi (cui appartiene), dei Progressisti insieme a Rifondazione comunista, della Sinistra democratica, di Rinnovamento italiano e del Partito popolare italiano.

GIARETTA (*Mar-DL-U*). Il Partito popolare italiano non c'è più.

CARUSO Antonino (*AN*). Infatti, sto parlando del 1996 senatore Giarretta. Le cose cambiano, ma le persone restano e questo è l'aspetto importante.

Perché il senatore Cortiana nel 1996, al termine di queste sue considerazioni, incassò applausi anche dalla parte più a sinistra dello schieramento di quest'Aula? Il suo intervento si rifaceva, per argomenti, considerazioni, passaggi logici, ad altro intervento – che desidero richiamare – che ebbe a pronunciare nella giornata precedente la senatrice Ersilia Salvato, la quale non solo, per la verità, si intrattenne sugli argomenti oggetto della mozione, ma si soffermò su una gamma ben più ampia di tematiche, proprie di altre mozioni, che in quella occasione l'Ufficio di Presidenza del Senato stabilì di trattare congiuntamente.

La senatrice Salvato, in quel momento, richiamò non solo questi argomenti ma anche le felici esperienze realizzate alla Camera dei deputati quando nella XI e XII legislatura era già stato sperimentato quanto oggi propongo di rinnovare al Senato. La storia, dunque, di una Commissione così concepita nasce nella XI legislatura alla Camera dei deputati; prosegue il proprio percorso nella legislatura successiva; «trasloca» al Senato nel corso della XIII legislatura e oggi viene qui riproposta.

Non interverrò su elementi di principio, che mi paiono troppo evidenti. Desidero, tuttavia, rassegnare all'Assemblea quanto concretamente la Commissione, che la mozione propone di istituire, si propone di fare e di non fare. Comincio dai dati più recenti: la Commissione speciale per l'infanzia, così come ha lavorato nella XIII legislatura e così come chiedo faccia nella XIV, non intende sovrapporsi alla Commissione bicamerale di controllo – che pure riguarda i minori – presieduta oggi da un collega deputato del Gruppo Forza Italia, né tantomeno confliggere con tale Commissione, cui spettano altri compiti e che, semmai, deve fornire argomenti alla Commissione speciale per l'infanzia.

Quanto quest'ultima si propone, viceversa, di fare è di porsi come quattordicesima Commissione del Senato con pari rango rispetto alle altre 13 per costituire, come le restanti, laboratorio di leggi, laboratorio di esame di questioni e di argomenti.

L'eccezione che può essere svolta sul piano pratico è che non vi è ragione o necessità di creare un contenitore di attenzione esclusivamente sul problema dei minori. Di questi si può occupare, infatti, la Commissione sanità; a ben vedere, qualsiasi Commissione se ne potrebbe occupare, la Commissione istruzione sembrerebbe ancor più idonea a tale scopo, posto che il minore frequenta la scuola e quindi occupa la centralità degli affari di cui la 7^a Commissione si occupa; se ne potrebbe occupare la Commissione giustizia che presiedo: la comune conoscenza oggi ci dice che purtroppo il minore in questa società non è solo un soggetto da proteggere in linea teorica ma anche, purtroppo, in linea pratica e pertanto parte delle eventuali disposizioni legislative da introdurre possono essere di competenza della Commissione giustizia del Senato.

Ragioni di organizzazione del nostro lavoro consigliano, signor Presidente, di non gettare alle ortiche l'ottimo funzionamento della Commis-

sione nella scorsa legislatura, tenuto conto che si trattava del primo esperimento in questa direzione. Un'ottima modalità di lavoro in quanto ebbe a registrare anche capacità di flessibilità da parte dei Gruppi che di volta in volta riuscirono ad avvicinare i componenti della Commissione in maniera più o meno stabile, in modo flessibile ed efficace a seconda degli argomenti e degli affari che venivano trattati. Io li ho elencati nella mozione e non li ripeterò, devo ricordare tuttavia due leggi.

La prima è la legge che si pone a contrasto della pornografia e dello sfruttamento minorile; è una legge che è invidiata al nostro Paese da tutta Europa. Basta andare ai convegni delle polizie postali o ai convegni che si occupano di questi problemi per accorgersi che è una legge che ci è invidiata da tutta Europa per i passi in avanti che hanno consentito efficaci azioni di contrasto in un settore assolutamente delicato e complesso.

Per la riforma delle adozioni è stato fatto un lavoro enorme, che è durato molto tempo e che – mi piace ricordarlo perché con molti dei colleghi presenti in quell'Aula fummo protagonisti di quel lavoro – riuscì a ricucire e a superare problemi non di poco conto. Oggi in quest'Aula si vedono colleghi come i senatori Del Turco e Salvi, le senatrici Bonfietti, De Zulueta e Pagano (cito alcuni dei colleghi dell'odierna opposizione e mi esonero dal citarne tanti altri, a cominciare dal collega D'Onofrio), che cinque anni fa sottoscrissero questa esperienza. Infatti, sono i firmatari delle due mozioni che furono allora approvate e sono coloro i quali dichiararono, a nome dei rispettivi Gruppi, la loro volontà di fare questa esperienza e di farla bene; a farla bene ci pensarono altri colleghi, quali il senatore Fassone e, con un minimo di orgoglio, signor Presidente, mi consenta di dire anche il sottoscritto, quantomeno per un contributo di laboriosità.

Non voglio dire che i colleghi Salvi e Del Turco oggi devono votare la mozione che ho presentato nell'identica maniera; sono persone che hanno idee e chi ha idee può anche cambiarle. Credo però che il diritto legittimo di cambiare idea da parte delle persone e dei Gruppi di appartenenza debba essere accompagnato, in questa occasione, da puntuali argomentazioni. (*Applausi dai Gruppi AN, FI, CCD-CDU:BF e LNP e del senatore Monticone*).

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione.

È iscritto a parlare il senatore Compagna. Ne ha facoltà.

COMPAGNA (*CCD-CDU:BF*). Signor Presidente, i senatori del Gruppo CCD-CDU:BF esprimeranno un voto favorevole alla mozione illustrata, con argomenti molto nitidi, dal Presidente della Commissione giustizia. Il collega Caruso ha insistito sulla piena legittimità e ha sottolineato l'opportunità di una 14ª Commissione del Senato che abbia rango pari alle altre tredici.

Gli argomenti che egli ha richiamato alla nostra attenzione sono di continuità con il lavoro svolto in Senato nella scorsa legislatura. Per il nostro Gruppo manca questa mattina il senatore Callegaro, che aveva pieno

titolo per raccogliere il testimone della staffetta degli argomenti richiamati dal relatore.

Il nostro Paese può essere indubbiamente orgoglioso del lavoro legislativo svolto con l'approvazione delle norme contro lo sfruttamento della prostituzione, la pornografia e la pedofilia. La nuova disciplina dell'adozione e dell'affidamento dei minori ha rappresentato altresì un traguardo significativo che ci auguriamo che possa essere ulteriormente sviluppato nell'attuale e nelle prossime legislature.

Esiste, nell'ambito del più generale diritto di famiglia, una specificità della questione infanzia. Nella prima parte della mozione illustrata dal collega Antonino Caruso sono richiamati argomenti di natura internazionalistica e giusnaturalistica. Da questo punto di vista sarebbe poco coerente se, dopo un voto come quello espresso prima dell'estate in tema di Commissione per i diritti umani, il Senato sopprimesse la specificità della questione dell'infanzia.

Vi è poi un vastissimo territorio di norme – non necessariamente né pregiudizialmente di censura o di sbarramento, bensì di particolare attenzione alla tutela dei minori – concernenti le trasmissioni radiotelevisive e l'approccio al nuovo strumento di comunicazione rappresentato da *Internet*. Sono previsti interventi a tutela dei minori anche nell'erogazione dei fondi di sostegno all'industria che produce programmi televisivi per bambini.

La frontiera della libertà non può ricevere un'attenzione distratta rispetto alla condizione dei minori. Ricordo che in tema radiotelevisivo, qualche anno fa, *sir* Karl Popper, in occasione di una visita in Italia, fu intervistato un po' strumentalmente dalla rivista «Reset». Mi pare fosse il periodo del primo Governo Berlusconi e, pur di colpire quel sistema politico, l'intervistatore attribuì a Popper l'affermazione, o forse egli la pronunciò effettivamente, secondo cui bisogna dare la patente a chi fa la televisione. Il grande percorso della civiltà occidentale, volto a far rientrare la libertà di informazione nel diritto comune, sottraendola al diritto speciale, doveva, secondo Popper, conoscere un'eccezione.

Non si è trattato forse della osservazione più felice fra le tante scritte dall'illustre pensatore austriaco, grande filosofo politico del XX secolo. Sta di fatto che, senza preconstituire interventi di censura, una legislazione di garanzia della libertà che non fosse attenta alla specificità dei profili della tutela dei minori non sarebbe liberale, non sarebbe cristiana e si renderebbe colpevole di violazione di quei diritti delle nuove generazioni che il senatore Caruso ha richiamato alla nostra attenzione con una citazione del prestigiosissimo collega Cortiana.

Per i senatori del nostro Gruppo valgono certamente i diritti delle nuove generazioni, ma vale ancor più la continuità dei diritti tra le vecchie e le nuove generazioni. Da questo punto di vista ci sembra di buon gusto e di buon senso la valorizzazione da parte del Senato della continuità con il lavoro svolto la scorsa legislatura, che si traduca nell'espressione di un voto favorevole alla mozione presentata dal Presidente della Commissione giustizia. (*Applausi dal Gruppo CCD-CDU:BF. Congratulazioni*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Soliani. Ne ha facoltà.

SOLIANI (*Mar-DL-U*). Signor Presidente, al senatore Caruso vorrei rispondere che non ho titoli per cambiare idea rispetto al dibattito che nel 1996 ha portato all'istituzione della Commissione monocamerale in Senato, non essendo – all'epoca – presente. Inoltre, oggi faccio parte, insieme ad altri senatori, della Commissione parlamentare per l'infanzia, recentemente ricostituita, in base alla legge n. 451 del dicembre 1997.

Nel 1997, un anno dopo quel dibattito in Senato che ha portato all'istituzione della Commissione monocamerale, per la ricostituzione della quale oggi è in discussione la mozione in esame, ci fu un salto di qualità. L'intero Parlamento, sull'onda delle politiche per l'infanzia che il Governo aveva messo in cantiere, giunse alla determinazione, molto opportuna, di costituire un luogo di analisi, di discussione, di riflessione e di proposta per l'intero Parlamento sulla vita dei minori, sull'infanzia e sull'adolescenza. Questo è il punto. Oggi non è in discussione l'attenzione del Parlamento ai problemi dell'infanzia e dell'adolescenza, che il Parlamento esprime, o dovrebbe esprimere, in rappresentanza dell'intero Paese verso i più deboli e gli indifesi, vale a dire i minori, ma l'istituzione di una Commissione monocamerale.

Io credo che le politiche per l'infanzia, che negli ultimi anni hanno avuto grande impulso grazie all'azione dei Governi di centro-sinistra, non possano essere cancellate o messe da parte, anzi – richiamo l'attenzione della maggioranza e del Governo su questo punto – siamo in attesa di un programma di rilancio delle politiche sui minori, per l'infanzia e l'adolescenza.

Citavo prima la legge n. 451 del 1997 istitutiva della Commissione parlamentare per l'infanzia, che è attualmente operante e che la settimana prossima parteciperà ufficialmente all'Assemblea delle Nazioni Unite di Yokohama sul tema degli abusi sessuali, in rappresentanza del Parlamento e dell'intero Paese. Insieme con la Commissione parlamentare per l'infanzia è stato istituito e ha operato – vorrei chiedere al Governo qualche notizia in proposito – l'Osservatorio nazionale per l'infanzia, che per legge ogni due anni produce una relazione al Paese e al Parlamento. Con l'Osservatorio è operante il Centro di documentazione e di analisi, presieduto fino a poco tempo fa da Alfredo Carlo Moro.

Noi abbiamo sicuramente bisogno della massima attenzione del Parlamento su questi temi. Al rilievo del senatore Caruso, secondo cui qualcuno potrebbe eccepire che già vi sono le Commissioni di merito permanenti e che quindi sarebbe opportuno esaminare i problemi dell'infanzia e dell'adolescenza in quelle sedi (Commissione giustizia, Commissione lavoro e Commissione istruzione pubblica), rispondo che, in ogni caso, non è questo il vero problema.

La nostra eccezione è di altra natura, vale a dire se sia utile, necessario e opportuno prevedere una Commissione, questa volta soltanto del Senato, considerato che è già attiva una Commissione bicamerale incardi-

nata, che ha già svolto e sta svolgendo il proprio lavoro e nella quale sono presenti senatori che suppongo rappresentino il Senato.

Il problema è soltanto questo: abbiamo bisogno di dare vigore alla Commissione parlamentare. Credo che la motivazione di fondo, la più consistente, di questa mozione (e cioè che, siccome la Commissione è stata istituita nella passata legislatura, è opportuno continuare a disporre di questo strumento) sia oggi insufficiente. E questo per ragioni di tipo istituzionale, non certo per il merito dei problemi, non certo per l'attenzione che anche il Senato deve avere su questi temi.

Ora, a me sembra che, poiché già esiste una Commissione parlamentare per l'infanzia, non vi sia la necessità e l'opportunità di una Commissione monocamerale. Lasciatemelo dire francamente: in ogni caso, lo strumento deve essere sempre per l'infanzia e per l'adolescenza, non per gli adulti o per i senatori o per ruoli (Presidenze e Uffici di Presidenza) che debbono andare ad arricchire l'organizzazione dei lavori parlamentari, dei lavori del Senato.

Piuttosto, è necessario che, insieme al lavoro della Commissione parlamentare per l'infanzia, siamo messi in grado di poter conoscere gli orientamenti e gli indirizzi del Governo, il suo impegno e la sua attenzione su quelle politiche per l'infanzia di cui, per la verità, fino a questo momento, compresa la legge finanziaria, non abbiamo trovato traccia. Sono le politiche che incidono sulla società, sulla vita sociale, sulla povertà, sul lavoro minorile, sulla devastazione della televisione, quella che Franca Ciampi ha definito «deficiente».

C'è un'intera società che si deve interrogare su come sta vivendo e su come sta offrendo la propria responsabilità alle nuove generazioni. Ci sono istituzioni – il Parlamento ed il Governo – che devono assumere fino in fondo responsabilità, non a parole, ma nei fatti. Non credo che la proposta di istituire una Commissione monocamerale del Senato vada in questa direzione.

Pertanto non siamo d'accordo, perché non siamo nel 1996, ma nel 2001 e abbiamo avuto modo di lavorare, di sperimentare, di fare un grande cammino e passi avanti. Oggi il Senato deve attestarsi sulle nuove frontiere dell'impegno per l'infanzia e per l'adolescenza, frontiere, ripeto, innanzitutto della società, ma anche delle forze politiche e delle istituzioni: sicuramente del Parlamento, ma per questo c'è la Commissione parlamentare per l'infanzia; sicuramente del Governo, e siamo in attesa di sapere cosa intenda fare; certamente del sistema nuovo delle autonomie, nelle politiche delle regioni, dei comuni e delle province che, per la verità, sono molto ricche e talvolta anche più avanzate di quanto possano pensare le Assemblee parlamentari. (*Applausi dai Gruppi Mar-DL-U, DS-U e Aut.*)

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Rotondo. Ne ha facoltà.

ROTONDO (*DS-U*). Signor Presidente, dobbiamo intanto riconoscere che la presentazione di una mozione che affronti le problematiche dell'in-

fanzia è comunque un fatto meritevole. Devo però manifestare il mio disappunto per la genericità e la lacunosità del testo della mozione stessa; genericità e lacunosità quanto meno sospette, conoscendo la competenza dei firmatari.

In questa mozione, infatti, si fa riferimento – come è giusto – alla Convenzione sui diritti del fanciullo di New York del 1989, alla Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo e ad altri importanti testi. Si omette però di citare e di prendere in considerazione quanto di notevole è stato fatto negli ultimi anni sui diritti del fanciullo. Vorrei ricordare che nel corso della XIIIª legislatura il Parlamento si è occupato con grande attenzione dei minori.

Cito, ad esempio, la legge n. 285 del 1997, volta a superare la logica dei finanziamenti a pioggia per favorire progetti alla cui definizione partecipano tutti i soggetti pubblici e privati interessati, in attuazione dei principi della sussidiarietà, e la legge n. 451 del 1997, con la quale si è istituita, come è già stato detto, la Commissione bicamerale per l'infanzia, con compiti di indirizzo e di controllo sull'attuazione degli accordi internazionali e sulla legislazione in materia.

Alla legge n. 451 è dovuta anche l'istituzione, presso la Presidenza del Consiglio (ora presso il Ministero del lavoro e delle politiche sociali), di un Osservatorio nazionale per l'infanzia.

Ma gli interventi in favore dei minori hanno riguardato, come già detto, molteplici aspetti: provvedimenti in materia di assistenza, a partire dalle misure di sostegno della paternità e della maternità; provvedimenti fiscali, quali il progressivo incremento delle detrazioni per i genitori con figli a carico, disposto nelle ultime leggi finanziarie. Di rilievo è l'attenzione dedicata ai minori nel Piano sanitario nazionale.

Il progetto-obiettivo materno-infantile 1998-2000, in particolare, indica con precisione le aree di intervento volte ad assicurare la necessaria assistenza sanitaria sin dalla nascita. Mi riferisco al miglioramento delle condizioni in cui avviene il parto e alla promozione dell'allattamento al seno; alla riduzione dei tempi di ricovero ospedaliero del bambino; alla prevenzione e alla cura di patologie alimentari, quali l'obesità e l'anorexia; inoltre, ad interventi di integrazione dei servizi scolastici per contrastare i fenomeni dell'abbandono scolastico e al miglioramento dei servizi di emergenza pediatrica.

Importanti provvedimenti sono stati assunti anche nel settore della giustizia. Le leggi n. 269 del 1998 e n. 154 del 2001 sono volte a contrastare i gravissimi fenomeni criminali dello sfruttamento sessuale dei minori. Sempre nel settore giustizia, vanno ricordate le nuove leggi sulle adozioni nazionali e su quelle internazionali.

Da segnalare, infine, la tematica dei rapporti tra minori e radiotelevisione, che è stata oggetto di riflessione in sede di Commissione bicamerale. Di rilievo sono anche i provvedimenti concernenti i limiti della pubblicità durante i programmi televisivi, con l'attribuzione di un ruolo assai significativo all'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni.

Come vedete, egregi colleghi, nella scorsa legislatura il Parlamento è stato molto attento a questa tematica, e ciò pare sia sfuggito ai presentatori della mozione. Mi chiedo adesso, anche alla luce delle notevoli difficoltà che sono emerse qui al Senato nella scorsa legislatura per il funzionamento della Commissione speciale per l'infanzia, se sia opportuno, anche in questa legislatura, attivare la medesima Commissione.

I lavori ed i tempi si sovrapporranno, così com'è avvenuto la volta scorsa, con quelli delle Commissioni permanenti; le stesse tematiche saranno affrontate dalla già istituita Commissione bicamerale, la quale ha notevoli difficoltà a riunirsi. D'altronde, già alla Camera in questa legislatura non si è dato corso all'istituzione di una Commissione speciale identica a quella che si richiede oggi con questa mozione, e le motivazioni sono del tutto sovrapponibili a quelle da me addotte.

Penso invece, onorevole Presidente, egregi colleghi, che sia più opportuno, sulla base delle varie tematiche trattate, che le problematiche riguardanti l'infanzia, tuttora aperte (c'è ancora molto da lavorare, malgrado quanto di meritevole è stato fatto), siano assegnate di volta in volta alle Commissioni permanenti, dove sono già presenti le competenze specifiche idonee alla risoluzione di tali questioni.

Se si dovesse insistere, quindi, per l'istituzione di questa Commissione speciale per l'infanzia dovrei ritenere che il fine non sia quello della migliore trattazione dei temi riguardanti i minori, ma piuttosto l'intenzione di individuare un ennesimo posticino di potere, cosa, questa, che non va certamente a vanto di quest'Aula. (*Applausi dai Gruppi DS-U e Mar-DL-U*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Pianetta. Ne ha facoltà.

PIANETTA (*FI*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, la Convenzione sui diritti del fanciullo, fatta a New York nel 1989, sancisce i principi fondamentali di salvaguardia dello sviluppo e del benessere di ogni bambino, uno sviluppo biologico, sociale, spirituale, psicologico, morale: questo è quanto viene detto nella Convenzione.

Il nostro Paese ha sottoscritto e ratificato tale Convenzione unitamente ad altri accordi internazionali che salvaguardano i diritti dei fanciulli. Si tratta quindi di mettere in atto principi e modalità in essi contenuti con attenzione, molta determinazione e specificità.

Essere attenti e fare in modo che i fanciulli possano crescere e svilupparsi armoniosamente è un dovere fondamentale di una società come la nostra. Tanti problemi invece affliggono i minori, non soltanto in molti Paesi in via di sviluppo. Penso, per esempio, allo sfruttamento del lavoro minorile, ai problemi della salute, alla malnutrizione, allo sfruttamento sessuale, alla pedofilia, alla pedopornografia e ai siti pedopornografici, all'utilizzo di bambini in operazioni militari, ad una scolarizzazione inadeguata, soprattutto – in alcuni casi – per le bambine.

Sono aspetti raccapriccianti, profondamente in contrasto con i diritti fondamentali dei fanciulli, volti – come ho detto prima e come è conte-

nuto nella Convenzione di New York – a promuovere il benessere sociale, spirituale, morale, psichico e biologico solennemente sancito dalla Convenzione stessa e dai trattati internazionali.

Qualche giorno fa, in occasione di un'audizione presso la Commissione straordinaria per la tutela e la promozione dei diritti umani, i rappresentanti dell'UNICEF hanno illustrato una situazione internazionale estremamente preoccupante: povertà dei bambini di strada, sfruttamento sessuale in particolare delle bambine, lotta all'AIDS nell'infanzia, sfruttamento del lavoro minorile. Questi sono i temi più urgenti in ordine alla protezione dell'infanzia.

Anche nel nostro Paese l'infanzia va continuamente protetta e salvaguardata, come è scritto nella mozione che è stata illustrata dal collega Caruso, anche attraverso l'adozione di misure legislative, amministrative e sociali idonee a garantire la piena osservanza da parte dell'Italia delle norme per la più compiuta tutela dei minori. È utile al riguardo poter avere una particolare specificità legislativa per affrontare questi temi; credo che questo sia un punto veramente importante da sottolineare. Ne consegue l'utilità di una Commissione speciale *ad hoc*, come già avvenne – è stato più volte richiamato in quest'Aula – nella XIII legislatura.

La Commissione speciale del Senato in materia d'infanzia nella precedente legislatura (è già stato ricordato, ma voglio sottolinearlo, anche perché ne facevo parte) approvò, ad esempio, il disegno di legge recante «Norme in materia di sfruttamento della prostituzione, della pornografia, del turismo sessuale in danno di minori, quali nuove forme di riduzione in schiavitù». Già questa definizione mi sembra estremamente significativa per caratterizzare tale provvedimento e sottolineare l'importanza di esprimere attenzione ed operatività nei confronti di temi così rilevanti. Fu un esempio di legge che nel 1998 era all'avanguardia e venne approvata all'unanimità dai componenti della Commissione.

Altri provvedimenti sono stati messi all'ordine del giorno della Commissione e, conseguentemente, necessitavano di una specificità per essere affrontati con maggiore possibilità di aderire alle necessità della tutela dell'infanzia ed agli impegni assunti nel Piano nazionale di azione per la tutela dei diritti dei minori.

Il mio pensiero va anche alle famiglie, quelle che si trovano in condizioni di particolare disagio sociale ed economico, con minori a carico, per le quali devono essere previste tutele particolari ed aiuti al fine di offrire ai bambini le condizioni per uno sviluppo ed un benessere adeguato.

Per tutti questi motivi, per l'attenzione che tale materia richiede e per questa necessaria specificità, il Gruppo di Forza Italia concorda con la necessità di istituire una Commissione speciale per l'infanzia perché – lo ribadisco – riteniamo sia estremamente utile rivolgere un'attenzione specifica all'infanzia e ai fanciulli del nostro Paese. L'esperienza positiva della precedente legislatura ci sorregge pragmaticamente nel continuare con convinzione in tal senso.

Pertanto, riteniamo sia utile istituire, anche in questa legislatura, una Commissione speciale per l'infanzia. (Applausi dai Gruppi FI, AN e LNP).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Fasolino. Ne ha facoltà.

FASOLINO (*FI*). Signor Presidente, desidero intervenire, anche se molto brevemente, per ribadire un concetto e, al tempo stesso, una preoccupazione.

Sono membro della Commissione bicamerale per l'infanzia, una Commissione che sta lavorando molto bene e che sta portando avanti un programma in difesa del bambino in Italia e nel mondo.

L'istituzione di una nuova Commissione per l'infanzia di pertinenza del Senato può presentare luci ed ombre. Senza dubbio, metterebbe ancor più in risalto la peculiarità del problema: quanto più un soggetto è debole, quanto più è esposto, tanto più ha bisogno dell'attenzione dello Stato. C'è, in proposito, una considerazione molto importante da fare. Quando si porta un insulto ad un bambino, quanto più precoce è l'insulto tanto più grave ed irreparabile sarà il danno, al punto che un bambino che ha perduto l'affetto dei suoi cari nei primissimi mesi di vita difficilmente diventerà un soggetto socializzabile. Questo per capire quanto grave sia il problema e quale sia la sua entità morale.

Una Commissione per l'infanzia istituita al Senato, però, deve avere regole certe e competenze precise e ben identificate e non può – secondo me – sovrapporsi al lavoro della Commissione bicamerale; questo per evitare una duplicazione degli interventi nel nostro Paese e nel mondo. Dico ciò perché, nella mia coscienza di senatore e di uomo, credo che quando si parla di soggetti deboli – e a mio avviso il tema dell'infanzia è molto importante – sia necessario anche andare al di là della propria parte politica, per costruire un discorso moralmente ineccepibile.

A conclusione del mio intervento, colgo questa occasione per rappresentare al Senato una considerazione che ho avuto modo di svolgere nell'importante convegno tenuto a Montecitorio, riguardante la guerra in Afghanistan e i bambini. È necessario che al termine delle operazioni belliche ci si chieda che fine hanno fatto i campi di oppio in Afghanistan.

Questo è necessario perché la condizione di bambino va dal momento in cui è ospitato nel grembo materno fino ai quattordici anni e sappiamo che proprio l'infanzia e l'adolescenza sono le più esposte nei confronti dei danni della droga. Credo, pertanto, che il Senato debba essere attento a tale situazione, e valutare a quali condizioni la pace sarà realizzata in Afghanistan, interessandosi soprattutto della destinazione dei campi di oppio, che forniscono oltre il 90 per cento della droga diffusa nel mondo. Il discorso ovviamente va esteso anche alla Colombia e ad altre realtà, di cui però non intendo parlare in questo mio breve intervento.

Tengo altresì a precisare la necessità della spartizione delle competenze tra le varie Commissioni.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Andreotti. Ne ha facoltà.

ANDREOTTI (*Aut.*). Signor Presidente, ho chiesto la parola per svolgere tre piccolissime osservazioni, non desiderando entrare in una polemica che, peraltro, non mi entusiasma; non mi interessa, infatti, sapere se di alcuni problemi si sia occupata di più la legislatura precedente o quella attuale. Nel merito, ritengo che il problema oggi al nostro esame ci debba portare ad una conclusione favorevole rispetto alla proposta che abbiamo dinanzi.

La prima osservazione che intendo fare riguarda il momento storico in cui fu firmata la Convenzione internazionale sui diritti del fanciullo. Era il 1989, e si era in piena vigilia di quella che poi, purtroppo, fu la guerra del Golfo. Mentre tutta la diplomazia internazionale e l'opinione pubblica erano tese alla soluzione di questo problema, vi fu una parentesi di grandissimo valore umano che si esplicitò in una straordinaria riunione dell'Assemblea generale dell'ONU svoltasi a livello di Capi di Stato e di Governo.

Occasionalmente ricordo che, per ragioni alfabetiche, la nostra delegazione era seduta accanto all'Emiro del Kuwait, allora in esilio; egli, in quelle ore, non parlò certamente dei problemi del suo Paese, della necessità di liberarlo, ma si impegnò come tutti gli altri a riflettere su cosa si potesse esprimere in questo indirizzo di politica generale a favore del fanciullo.

La seconda osservazione riguarda il fatto che nella mozione oggi in esame vengono riportati molti atti. A questo proposito, senza voler fare la memoria storica, vorrei richiamare un atto più lontano nel tempo, che riguarda l'Assemblea costituente. Prima di sciogliersi, avendo perfezionato in tempo utile la Carta costituzionale, entrata in vigore il 1° gennaio 1948, l'Assemblea costituente, nei mesi di proroga che si erano resi necessari per votare la legge elettorale, in febbraio, varò una norma molto sintomatica proprio a tutela degli adolescenti dalla stampa particolarmente inadatta a loro e da quella raccapricciante. Questa, ripeto, è una normativa che proviene dall'Assemblea costituente; evidentemente era un momento felice, che vedeva la più ampia convergenza di scuole e di aspirazioni.

Purtroppo, però, non ho riscontrato una grossa applicazione di tale norma, anche perché il concetto di «osceno» si è posto come un riferimento elastico; in effetti, è probabile che il costume nel corso del tempo sia cambiato, se è vero che agli inizi del secolo turbava la sensibilità dei giovani e degli uomini vedere le caviglie di Eleonora Duse. Adesso si vede molto di più delle caviglie! Si è elevato o si è abbassato – dipende dal punto di vista – il livello. Comunque, la grave crisi del tessile qualche volta dipende anche da questo costume che è andato, così, raccorciandosi. (*Ilarità*).

La mia ultima osservazione riguarda i bambini: qualche mese fa fui criticato perché mi permisi di non partecipare all'entusiasmo diffuso per una riunione di Capi di Stato e di Governo, tesa a celebrare ancora una volta l'interesse comune ai problema della FAO.

In quella occasione, infatti, mi permisi di suggerire di guardare alla sostanza: nel 1974 la FAO emise un solenne documento firmato anche,

se ricordo bene, da Kissinger, nel quale si prevedeva che entro dieci anni non avrebbero dovuto più esserci bambini che andavano a letto con la fame. Purtroppo non è stato così. Cinque anni fa si è svolta nuovamente una importante riunione di Capi di Stato e di Governo. Ricordiamo tutti la vivacità di Fidel Castro, per la prima volta nostro gradito ospite. In quest'ultima occasione con un documento si stabilì che nell'arco dei venti anni successivi la fame del mondo doveva essere dimezzata; ciò significa che dopo cinque, ormai quasi sei anni bisognerebbe poter registrare un risultato. Così non è avvenuto.

Più che organizzare una nuova, grande parata suggerii allora di prevedere in tutti i Parlamenti una giornata tesa ad esaminare l'effettiva realizzabilità di prospettive di questo tipo o se, invece, bisognava rassegnarsi alla loro non realizzabilità. Lì per lì fui trattato a male parole. Andai a spiegare allo stesso Direttore generale della FAO che il mio atteggiamento non era dovuto a disattenzione nei loro confronti.

Gli eventi poi si sono succeduti: si è svolta una discussione per stabilire se, dopo i fatti di Genova, si dovesse organizzare una giornata d'incontro della FAO a Rimini o a Montecatini; «ammoino» che onestamente non mi hanno mai entusiasmato. Sta di fatto che gli eventi dell'11 settembre hanno consigliato di non fare questo incontro rinviandolo al prossimo anno che è alle porte.

Mi permetto, quindi, di suggerire alla Presidenza di verificare la possibilità di dedicare una giornata intera a questo problema, anche se sarebbe certamente meglio, come Unione interparlamentare, riuscire a far sì che una tale iniziativa si realizzasse anche negli altri Parlamenti. Essa potrebbe essere oggetto di argomento della istituenda Commissione; enormi sono d'altronde i problemi educativi e sanitari che interessano i bambini ma il problema dell'alimentazione minima è prioritario ed indispensabile da affrontare: non rimane nessuno da curare o da educare se i bambini muoiono tutti di fame.

Il mio auspicio è che si possa andare in questa direzione, anche se non mi illudo certo che un tale progetto sia realizzabile nel breve periodo. Dobbiamo, però, dare un colpo di reni a questo andamento. Vorrei davvero che i bambini non andassero più a letto con la fame perché ogni giorno, per fatti ordinari o straordinari, ne muore un numero enorme. Credo, pertanto, che ognuno di noi debba sentire questo problema sulla propria coscienza, per quanto possibile. (*Applausi dai Gruppi Aut, AN e FI*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Mancino. Ne ha facoltà.

MANCINO (*Mar-DL-U*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi ripeto rispetto ad una questione che ho già sollevato in Assemblea relativamente alla proliferazione delle Commissioni che, a mio avviso, qualche volta aiuta ma qualche volta arreca danno ai complessivi lavori parlamen-

tari. Nella passata legislatura venne istituita una Commissione monocamerale, presieduta dalla senatrice Carla Mazzuca Poggiolini.

La Commissione monocamerale aveva tutte le competenze ma anche i limiti di una Commissione ordinaria: la deliberante e la redigente sono sedi che possono anche essere utilizzate, ma con il limite che, se il *quorum* richiesto dal nostro Regolamento ne faccia domanda, tutta l'intera materia viene rimessa all'Aula.

Potrei capire l'approfondimento, la professionalizzazione, una speditezza nelle procedure (che non c'è), ma nella passata legislatura con un disegno di legge si volle ad ogni costo, da parte dell'altro ramo del Parlamento, l'istituzione di una Commissione d'indagine. Mentre la Commissione monocamerale agiva sul piano della produzione legislativa, svolgendo anche utili attività, la Commissione bicamerale si doveva limitare, com'era inevitabile, ad un approfondimento della condizione dell'infanzia con relazioni rituali, anno per anno, e la partecipazione anche dei Presidenti dei due rami del Parlamento.

Personalmente, sono dell'avviso che nel tempo pagheremo lo scotto di una non sufficiente attenzione sulla questione, lo voglio dire con grande rispetto al Presidente della Commissione giustizia. Arriverà il giorno in cui in Aula non avremo presenze, perché molte volte coloro i quali sono assenti devono assicurare la loro presenza all'interno delle molteplici Commissioni monocamerali o bicamerali che andremo ad istituire. All'inizio di questa legislatura non siamo stati carenti né di iniziativa né di fantasia: ne abbiamo già prodotte abbastanza.

Ora, se potessimo avere una modifica non solo del nostro Regolamento, ma addirittura della norma costituzionale per quanto riguarda le deliberanti e le redigenti, potremmo anche approvare una iniziativa, una mozione che tende ad attribuire ad una Commissione specifica questioni importanti, come sono state valutate da parte della senatrice Soliani e poc'anzi, con grande autorevolezza, ne ha parlato anche il senatore Andreotti.

Vorrei chiedere ai colleghi parlamentari di fare attenzione: più Commissioni si creano, più privilegi si ottengono; ma alla fine il privilegio è soltanto di carattere personale. Il limite è la praticabilità dei lavori d'Aula e la presenza che viene a volte richiesta anche sotto il condizionamento della verifica del numero legale o della votazione nominale, quindi qualificata.

Se avessi potuto avrei privilegiato di più la Commissione monocamerale, ma non avendo potuto istituire due Commissioni, una di indagine e una con competenza anche legislativa; ma la Commissione di indagine non potrebbe offrire lo spunto ai componenti della Commissione giustizia, ad altri parlamentari, di tradurre il proprio lavoro in iniziativa legislativa e di affidare alla Commissione giustizia il prosieguo dell'*iter* di produzione legislativa?

Dico solo che sono contrario alle duplicazioni, pur rendendomi conto che, nel merito, il profilo è diverso: da una parte si indaga, dall'altra si producono norme. Essendo stata scelta la strada della Bicamerale, mi sem-

bra ultroneo, in questa fase, dare vita ad una nuova Commissione monocamerale. (*Applausi dai Gruppi Mar-DL-U e DS-U*).

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione.

Ha facoltà di parlare la rappresentante del Governo.

SESTINI, *sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali*. Signor Presidente, premetto che l'argomento in discussione è di stretta competenza parlamentare e il Governo non può che attenersi alle decisioni di quest'Aula.

Colgo l'occasione per assicurare la senatrice Soliani, che ha svolto un intervento giusto e puntuale. Le politiche per l'infanzia sono all'attenzione di questo Governo; l'Osservatorio per i minori e gli adolescenti è in piena attività e l'ultima riunione si è tenuta ieri mattina; la convenzione tra il Ministero del lavoro e delle politiche sociali e il Centro di analisi e documentazione di Firenze è stata rinnovata, con decreto del Ministro firmato una settimana fa; il Ministro sta provvedendo anche alla nomina del nuovo Comitato tecnico-scientifico dell'istituto, che è stato presieduto da un'alta personalità, Carlo Federico Moro. Poiché quest'ultimo si è dimesso, dobbiamo provvedere alla nomina di un nuovo presidente.

Mi rimetto interamente alle decisioni dell'Assemblea ed esprimo soddisfazione per il dibattito svoltosi questa mattina, qualunque ne sia l'esito, che ha dimostrato l'attenzione condivisa dal Parlamento e dal Governo per le politiche dell'infanzia.

È stato ricordato l'incontro di Yokohama di questa settimana, cui parteciperà il Ministro del lavoro, una delegazione del Governo, una delegazione del Parlamento guidata dal Presidente della Commissione bicamerale e una delegazione di rappresentanti di organizzazioni non governative, le quali condividono e partecipano a pieno titolo alle politiche del Governo a sostegno dell'infanzia in tutto il mondo.

Mi sia consentita un'ultima annotazione: sono contenta che il dibattito di questa mattina si sia svolto di fronte ad un pubblico di ragazzi; le loro famiglie e insegnanti potranno sentire vicini il Parlamento e il Governo. (*Applausi dai Gruppi FI, CCD-CDU:BF, LNP e AN*).

PRESIDENTE. Avverto che è stato presentato un emendamento, che invito il presentatore ad illustrare.

MALAN (*FI*). Signor Presidente, si tratta di un emendamento tecnico.

Poiché la mozione non indica espressamente il numero dei componenti della Commissione, ritengo utile specificare che i membri saranno 29. La Commissione istituita nella XIII legislatura era formata da 28 senatori e all'allora maggioranza furono attribuiti due seggi in più.

Sebbene la maggior parte dei temi in materia di infanzia incontri un ampio consenso, per il corretto funzionamento di una Commissione è opportuno che sia salvaguardato il principio di proporzionalità tra maggio-

ranza e opposizione. Tuttavia, a causa di alchimie nella ripartizione dei seggi, in base agli attuali numeri, 14 componenti della Commissione dovrebbero essere designati dalla maggioranza e 14 dall'opposizione. La previsione di 29 membri garantirebbe, secondo la consuetudine, l'utile sussistenza di una maggioranza.

PRESIDENTE. L'emendamento, concernendo la composizione numerica della Commissione, è di esclusiva pertinenza del Senato; non è dunque richiesta l'espressione del parere da parte del rappresentante del Governo.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.

Verifica del numero legale

VIVIANI (*DS-U*). Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato non è in numero legale.

Sospendo pertanto la seduta per venti minuti.

(La seduta, sospesa alle ore 10,43, è ripresa alle ore 11,10).

Discussione e ritiro di proposta di inversione dell'ordine del giorno

MALAN (*FI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MALAN (*FI*). Signor Presidente, considerate le circostanze, poiché c'è l'urgenza di approvare la mozione – sulla quale c'è un'ampia intesa – sul caso della bambina Meriem rinchiusa nell'ambasciata italiana ad Algeri, propongo un'inversione dell'ordine del giorno nel senso di passare subito alla discussione di tale mozione, considerata, appunto, l'urgenza della stessa.

PRESIDENTE. Ricordo che su tale proposta potranno intervenire non più di un oratore contro e uno a favore.

VIVIANI (*DS-U*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VIVIANI (*DS-U*). Signor Presidente, anche noi siamo interessati all'approvazione della mozione n. 42, concernente i diritti di una persona che sta vivendo una situazione di particolare gravità. Credo che si possa accettare la proposta di inversione dell'ordine del giorno. Vedremo poi successivamente cosa si potrà fare, nel senso che non so quanto tempo occorrerà per discutere e – mi auguro – approvare questa mozione. Ripeto che, per quanto mi riguarda, sono d'accordo con l'inversione dell'ordine del giorno.

TOIA (*Mar-DL-U*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TOIA (*Mar-DL-U*). Signor Presidente, credo sia importante che il Senato possa affrontare il tema sollevato dalla senatrice Dato dimostrando la sensibilità di tutti noi su questioni che, come questa, sono emblematiche di una realtà molto più frequente di quanto crediamo, che vede bambini (parlavamo poc'anzi della Commissione per l'infanzia) vittime di situazioni che coinvolgono gli adulti e che adeguate convenzioni internazionali non hanno saputo risolvere.

Quindi, da un lato siamo interessati a che si discuta la mozione n. 42; dall'altro riteniamo però che, in relazione alla Commissione per l'infanzia, che consideriamo aggiuntiva ad altre Commissioni e dunque anche non opportuna per l'economia complessiva dei nostri lavori, si debba ritornare a discutere in presenza del numero sufficiente di senatori, per una decisione che noi vediamo con molta preoccupazione.

Dunque, signor Presidente, aderiamo alla richiesta di inversione dell'ordine del giorno, ma rimane da fare una valutazione sul prosieguo dei lavori dell'Assemblea quando ritorneremo al punto che al momento accantoniamo.

TOFANI (*AN*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TOFANI (*AN*). Signor Presidente, noi apprezziamo gli interventi dei colleghi anche in riferimento alla volontà di lavorare al meglio in quest'Aula. Riteniamo però opportuno che si continui con l'ordine del giorno prestabilito e pertanto si ritorni sulla mozione n. 4.

PRESIDENTE. Collegli, rilevata l'obiezione di un Gruppo parlamentare, chiedo al senatore Malan se insiste sulla richiesta di inversione dell'ordine del giorno.

MALAN (*FI*). No, non insisto.

Ripresa della discussione della mozione 1-00004

PRESIDENTE. Riprendiamo la discussione della mozione 1-00004. Passiamo nuovamente alla votazione dell'emendamento 1.

VIVIANI (*DS-U*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VIVIANI (*DS-U*). Signor Presidente, prendo atto con disappunto che c'è un improvviso cambiamento. Evidentemente il problema così grave considerato nella mozione n. 42 interessa meno la maggioranza.

Proseguiamo quindi i nostri lavori ma, come è stato già fatto prima, chiedo la verifica del numero legale.

Verifica del numero legale

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato non è in numero legale.

Suspendo la seduta per venti minuti.

(La seduta, sospesa alle ore 11,16, è ripresa alle ore 11,36).

Presidenza del vice presidente SALVI

Ripresa della discussione della mozione 1-00004

PRESIDENTE. Riprendiamo i nostri lavori.
Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.

Verifica del numero legale

VIVIANI (*DS-U*). Signor Presidente, reitiro la richiesta di verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato non è in numero legale.
Sospendo la seduta per venti minuti.

(La seduta, sospesa alle ore 11,38, è ripresa alle ore 12).

Presidenza del presidente PERA

Inversione dell'ordine del giorno

PRESIDENTE. La seduta è ripresa.

Prima di procedere alla votazione dell'emendamento presentato alla mozione n. 4, recante l'istituzione di una Commissione monocamerale per l'infanzia, dispongo l'inversione dell'ordine del giorno nel senso di passare alle comunicazioni del Presidente, ai sensi dell'articolo 126-*bis*, comma 2-*bis*, del Regolamento.

Comunicazioni del Presidente, ai sensi dell'articolo 126-bis, comma 2-bis, del Regolamento, in ordine al disegno di legge:

**(848) Delega al Governo in materia di occupazione e mercato del lavoro
(Collegato alla manovra finanziaria)**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca comunicazioni del Presidente, ai sensi dell'articolo 126-bis, comma 2-bis, del Regolamento, in ordine ad disegno di legge n. 848 recante: «Delega al Governo in materia di occupazione e mercato del lavoro», collegato alla manovra di finanza pubblica.

Invito il senatore segretario a dare lettura del parere reso – sentito il Governo – dalla 5ª Commissione permanente, ai sensi dell'articolo 126-bis, comma 2-bis, del Regolamento, in ordine al predetto disegno di legge in esame.

FIRRARELLO, *segretario*. «La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo, ai sensi e per gli effetti dell'articolo 126-bis, comma 2-bis, del Regolamento – sentito il rappresentante del Governo – osserva che il disegno di legge è omogeneo nel suo contenuto e nelle sue finalità complessive ed è inquadrabile, complessivamente e nelle singole parti che lo compongono, nella materia relativa alla liberalizzazione dei mercati, specificamente richiamata nella risoluzione approvativa del Documento di programmazione economico-finanziaria». (*Diffuso brusio in Aula*).

PRESIDENTE. Prego i colleghi di fare meno brusio e contemporaneamente il senatore FIRRARELLO di procedere ad una lettura più decisa. (*Applausi dai Gruppi FI, AN e LNP*).

FIRRARELLO, *segretario*. «Premesso che l'obiettivo della liberalizzazione è strettamente connesso all'efficienza dei mercati, si osserva che la delega contenuta nell'articolo 2 è orientata verso la realizzazione di un sistema di incentivi all'occupazione più organico e più efficiente, mentre quella contenuta nell'articolo 3 è finalizzata ad associare, al sistema degli ammortizzatori sociali, la formazione continua in modo tale da rendere più efficiente l'uscita del lavoratore dallo stato di disoccupazione.

Anche la delega per la riorganizzazione delle agenzie tecniche strumentali per l'occupazione, contenuta nell'articolo 4, è finalizzata a conferire maggiore efficienza al mercato del lavoro, mentre la delega contenuta nell'articolo 6 è volta a rendere più flessibile l'organizzazione dell'orario di lavoro.

L'omogeneità rispetto alla risoluzione approvativa del Documento di programmazione economico-finanziaria è rispettata anche con riferimento agli articoli 9 e 12 che prevedono misure volte a ridurre il contenzioso in materia di lavoro, in quanto le deleghe ivi previste risultano necessarie per

eliminare elementi di rigidità connessi soprattutto alla durata delle relative controversie.

Tale omogeneità è infine riscontrabile anche rispetto all'articolo 10 che – senza con questo entrare nel merito dei problemi, che sarà il successivo dibattito ad affrontare – persegue un obiettivo di liberalizzazione in quanto è volto a ripristinare le condizioni per poter realizzare scelte effettive nel mercato del lavoro, riferendosi i concetti di stabilità e tutela non tanto e non solo al singolo posto di lavoro, quanto e soprattutto all'occupazione nel suo complesso e all'intero mercato del lavoro. Infatti la possibilità, in via sperimentale, del risarcimento in luogo del reintegro è ammessa solo in relazione a misure di riemersione, alla stabilizzazione dei rapporti a tempo determinato, a politiche di incoraggiamento della crescita dimensionale delle imprese minori. Inoltre, la previsione di una flessibilità in uscita, nella salvaguardia del principio del "licenziamento giustificato", appare complementare con le nuove forme, in atto, di segmentazione del mercato caratterizzate da rapporti di lavoro altamente flessibili, scelti in luogo del contratto a tempo indeterminato non solo perché più idonei al processo produttivo ma anche in quanto meno vincolanti per il datore di lavoro.

Oltretutto, si può in tal modo rivolgere maggiore attenzione al sostegno di misure volte a far fronte al rischio di disoccupazione, riducendo le aree di esclusione dal mercato del lavoro e aumentando conseguentemente la fluidità del settore.

Si rileva inoltre che l'eliminazione delle rigidità esistenti aumentano il grado di concorrenzialità sia dal lato della domanda che dell'offerta, con effetti benefici sia sui meccanismi di funzionamento del mercato, che diventano più efficienti, sia sul contenuto delle prestazioni lavorative.

Da ultimo, si sottolinea come gli obiettivi del provvedimento siano coerenti con le conclusioni cui è pervenuta la recente missione in Italia di una delegazione del Fondo Monetario Internazionale, che ha affermato, tra l'altro, che "in merito al licenziamento, la sostituzione di lunghe e onerose procedure legali con meccanismi di arbitrato più flessibili, potrebbe aumentare le prospettive di lavoro per alcuni svantaggiati segmenti del mercato, facilitando l'acquisizione di esperienza lavorativa e l'impiego a lungo termine"».

PRESIDENTE. La Presidenza si sta adoperando affinché il testo, recante il parere della 5ª Commissione, sia distribuito a beneficio dei pochissimi per i quali la lettura del senatore Firrarello non sia stata perspicua.

Tenuto conto del parere espresso dalla 5ª Commissione permanente, testé letto dal senatore segretario, esaminato il disegno di legge collegato n. 848, ai sensi e per gli effetti dell'articolo 126-*bis*, comma 2-*bis*, del Regolamento, preso atto della posizione del Governo, comunico che il testo del provvedimento in questione non contiene disposizioni estranee al proprio oggetto, come definito dalla legislazione vigente, nonché dal Docu-

mento di programmazione economico-finanziaria così come approvato dalla risoluzione parlamentare.

GIARETTA (*Mar-DL-U*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIARETTA (*Mar-DL-U*). Signor Presidente, vorrei evidenziare le motivazioni che ci hanno indotto a non approvare, in Commissione, il documento proposto dalla maggioranza. Non condividiamo la determinazione che è stata annunciata perché, a nostro avviso, gli articoli 9, 10 e 12 del provvedimento intervengono in una materia molto delicata, introducendo norme in tema di arbitrato del lavoro che prefigurano una modifica dell'articolo 18 dello Statuto dei lavoratori.

Riteniamo che questa materia non sia evidenziata nella risoluzione approvativa del Documento di programmazione economico-finanziaria. Sebbene la risoluzione menzioni in termini generali un intervento finalizzato a migliorare la situazione dei mercati, non sussiste quello stretto collegamento che deve esistere tra gli ciò che è annunciato nel DPEF e la successiva esplicitazione degli obiettivi nei collegati.

Se viene meno questo stretto collegamento, che consente al Parlamento una valutazione complessiva della manovra articolata tra la legge finanziaria in senso proprio e i collegati, si rischia l'indebolimento di tutto l'impianto normativo che presiede alla formazione dei documenti di bilancio.

A nostro avviso, sulle coperture dei provvedimenti sono state già avanzate interpretazioni assolutamente discutibili e il dibattito in corso alla Camera dei deputati sulla copertura della legge Tremonti riportata in finanziaria dà ragione alle argomentazioni che qui abbiamo esposto. Noi siamo favorevoli ad un'interpretazione rigorosa del sistema normativo che presiede alla correttezza dei documenti di bilancio.

Avremo occasione di addentrarci nel merito, ma mi preme fin d'ora sottolineare che le norme tese ad introdurre in modo unilaterale modifiche alla legislazione che presiede al mercato del lavoro non creeranno affatto un mercato più efficiente.

Il buon funzionamento e l'efficienza di un mercato richiedono norme che garantiscano la piena corrispondenza delle parti ivi operanti. Con queste norme, in realtà, si indebolisce in modo intollerabile una delle parti in causa; ciò provocherà la segmentazione e il cattivo funzionamento del mercato del lavoro. Alcuni soggetti avranno diritti mentre altri, in modo particolare i giovani, avranno pochissimi diritti.

Un mercato così segmentato non potrà funzionare nel modo migliore, anzi rischierà di funzionare peggio di quanto non accada oggi.

Per tale motivo confermiamo la nostra posizione, e chiediamo, ritenendoli estranei alla materia in esame, lo stralcio degli articoli 9, 10 e 12.

BATTAFARANO (*DS-U*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BATTAFARANO (*DS-U*). Signor Presidente, colleghi senatori, a nome del Gruppo Democratici di Sinistra esprimo la convinzione che gli articoli 9, 10 e 12 proponano una materia estranea al Documento di programmazione economico-finanziaria e alla risoluzione approvata dalle forze di maggioranza nei mesi scorsi.

Nel Documento non si faceva assolutamente cenno alla possibilità di intervenire su un argomento così travagliato e discusso come quello dell'articolo 18 dello Statuto dei lavoratori. Pertanto, ritenendo che introdurre simili argomenti nel provvedimento in materia di occupazione e mercato del lavoro sia una forzatura, ne proponiamo lo stralcio.

Oltre agli argomenti ai quali ha già fatto riferimento il senatore Giaretta, vorrei ricordare che sull'articolo 18 dello Statuto dei lavoratori (la legge n. 300 del 1970), più di un anno fa si è svolto un *referendum*. Ancorché su di esso non fosse stato raggiunto il *quorum*, la stragrande maggioranza dei voti validi espressa dagli italiani indicò una netta contrarietà alla modifica del suddetto articolo. Pertanto, aver inserito tale argomento nel provvedimento di riforma del mercato del lavoro, alla luce del pronunciamento degli italiani contrario a quella modifica e al fatto che nel DPEF non ci sia un riferimento specifico a tale materia, appare chiaramente una forzatura.

Poi, com'è ovvio, entreremo nel merito degli argomenti, anche se siamo convinti che con queste misure non si aumenta l'occupazione, ma si rendono più deboli i lavoratori. Inoltre, il Governo si assume la responsabilità di «balcanizzare» il mercato del lavoro. Ci saranno lavoratori con più diritti e lavoratori con meno diritti e tutto ciò in un quadro di forzatura del Documento di programmazione economico-finanziaria.

Rivolgiamo dunque un invito forte al Governo e alla maggioranza a voler stralciare i suddetti articoli così che la discussione possa proseguire in modo costruttivo su tutti gli altri argomenti che attengono all'occupazione e al mercato del lavoro. (*Applausi del senatore Bedin*).

MALENTACCHI (*Misto-RC*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MALENTACCHI (*Misto-RC*). Signor Presidente, anche Rifondazione Comunista chiede lo stralcio degli articoli testé richiamati dai colleghi per permettere quel confronto, nel prosieguo della discussione, importante e necessario per i lavoratori e per il Paese. Pertanto, rivolgo l'invito ad accogliere la richiesta di stralcio formulata da più parti dell'opposizione.

PRESIDENTE. La Presidenza prende atto degli interventi testé svolti dai senatori Giaretta, Battafarano e Malentacchi che ovviamente saranno integralmente riportati nel Resoconto della seduta odierna.

Ripresa della discussione della mozione 1-00004

PRESIDENTE. Riprendiamo la discussione della mozione sull'istituzione di una Commissione monocamerale per l'infanzia.

Passiamo nuovamente alla votazione dell'emendamento 1.

Verifica del numero legale

VIVIANI (*DS-U*). Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione della mozione 1-00004

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1, presentato dal senatore Malan.

È approvato.

Passiamo alla votazione della mozione.

PELLICINI (*AN*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PELLICINI (*AN*). Signor Presidente, nella scorsa legislatura ho fatto parte sia della Commissione bicamerale sia della Commissione speciale del Senato. Ricordo che ci fu un collegamento stretto tra i due organismi, sicché quanto emergeva dalle indagini della Commissione bicamerale veniva poi in parte esaminato anche in sede legislativa dalla Commissione speciale del Senato. Non credo quindi esistano contrasti o sovrapposizioni tra i due organi.

Il senatore Mancino ha dichiarato che i risultati dell'indagine della Commissione bicamerale potrebbero essere esaminati dalla Commissione

giustizia; questo è esatto ma prescinde dal carico di lavoro veramente imponente da cui la 2ª Commissione è oberata.

Ricordo che nella scorsa legislatura, durante la Presidenza sia del senatore Zecchino che del senatore Pinto, in Commissione giustizia si convenne di costituire la Commissione speciale per l'infanzia proprio per evitare un ingolfamento di lavoro nella 2ª Commissione.

Si è detto ingenerosamente da parte di qualcuno che si tratterebbe di affidare un incarico «retribuito» ad altri. Ricordo però che nella Commissione infanzia della scorsa legislatura erano presenti anche senatrici illustri come le colleghe Daniele Galdi e Mazzuca Poggiolini. Ci sembra di far loro un torto se si esprimono osservazioni di questo tipo.

Pertanto, annuncio il voto favorevole del Gruppo Alleanza Nazionale sulla mozione in esame. (*Applausi dai Gruppi AN e FI*).

VIVIANI (*DS-U*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VIVIANI (*DS-U*). Signor Presidente, esprimo a nome del Gruppo dei Democratici di Sinistra-L'Ulivo il voto contrario alla mozione.

Com'è stato ampiamente illustrato negli interventi dei colleghi Rotonondo e Mancino, la mozione in esame istituisce una Commissione la quale anziché semplificare il lavoro del Parlamento lo complica; infatti, aumentando il numero delle Commissioni si crea un ingorgo negli impegni dei parlamentari e questo inevitabilmente interferisce con i lavori d'Aula.

Ritengo che la permanenza di una Commissione bicamerale, con le funzioni ad essa attribuite, e l'esistenza delle attuali Commissioni permanenti consentano ampiamente di far fronte alle esigenze della produzione legislativa anche in materia di sostegno all'infanzia, problema certamente rilevante in tutti i suoi aspetti, compreso quello della promozione della lotta alle violenze e alle aberrazioni nei confronti dei bambini.

Tutto questo però, a mio avviso, non giustifica la proliferazione di strumenti che rende il Parlamento meno efficiente e ingorgato di attività, riducendo invece l'efficienza, la rapidità e la qualità del processo legislativo.

Per tutti questi motivi, quindi, confermo il voto contrario del Gruppo dei Democratici di Sinistra alla mozione in esame.

BAIO DOSSI (*Mar-DL-U*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BAIO DOSSI (*Mar-DL-U*). Signor Presidente, intervengo a nome del Gruppo della Margherita. Noi riteniamo che per poter affrontare seriamente, con consapevolezza e determinazione il problema dell'infanzia

non ci sia bisogno di duplicare le Commissioni: è inutile, si rischia di creare una situazione pletorica che non produrrà nulla, anzi bloccherà il lavoro; quindi, invece di produrre un lavoro positivo si rischia di creare un effetto negativo.

Conosciamo la legislazione che è stata approvata nella passata legislatura, in particolare la legge n. 285 sull'infanzia e l'adolescenza e, ancora, la modifica del codice penale per punire tutte le forme di violenza che vengono esercitate sui bambini. Ebbene, avvalendoci della legislazione del passato e cercando di fare un lavoro proficuo in questa legislatura (nella quale spero che venga approvata la legge contro la tratta degli esseri umani), noi dobbiamo lavorare a favore dei bambini e dei giovani che vivono in Italia e di quelli che vivono nei Paesi stranieri, che hanno bisogno del nostro sostegno e della nostra solidarietà. Ma non è producendo una nuova Commissione che otterremo questo risultato, tenuto conto che esiste già una Commissione bicamerale.

Se la maggioranza e il Governo Berlusconi intendessero agire in modo efficace con umanità e con competenza sul tema dell'infanzia, allora farebbero lavorare meglio e di più quella Commissione. Io credo che, con questa scelta, il Senato rinunci a produrre un vero lavoro dalla parte dei bambini, sapendo che, quando si operano delle scelte che incidono su questa fase di vita, si va incontro al nostro futuro, perché noi, producendo un buon lavoro legislativo a favore dell'infanzia, gettiamo le basi per dare sicurezza al nostro futuro e speranza al nostro Paese. Non è con la scelta di oggi che noi facciamo il bene dei nostri bambini. (*Applausi dai Gruppi Mar-DL-U e DS-U e del senatore Del Turco*).

SODANO Tommaso (*Misto-RC*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SODANO Tommaso (*Misto-RC*). Signor Presidente, intervengo molto brevemente per dichiarare il voto contrario anche di Rifondazione comunista alla costituzione di questa Commissione, perché, come dicevano i colleghi, non è di un altro organo che va ad appesantire il lavoro già difficile delle Commissioni parlamentari esistenti qui al Senato, che vi è bisogno. Noi riteniamo invece che vadano attuati tutti gli strumenti nell'ottica di favorire il corretto inserimento dei fanciulli nella società sin dalle prime fasi della propria vita, vadano attuate le normative attualmente esistenti e soprattutto investite maggiori risorse, in particolare nelle aree a rischio e in quelle di maggiore disagio sociale.

Io credo vi sia bisogno, in questa fase, di un momento di riflessione. Ritengo che l'istituzione di un'ulteriore Commissione abbia solo un valore, forse simbolico e demagogico, a sostegno dell'infanzia, ma non interpreti appieno le esigenze vere che (anche dai dati che proprio in questi giorni sono stati diffusi sul livello di esclusione sociale di vasti settori della popolazione del nostro Paese) il mondo dell'infanzia manifesta.

Ribadisco quindi il voto contrario di Rifondazione comunista all'istituzione di un'altra Commissione monocamerale.

VIVIANI (*DS-U*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VIVIANI (*DS-U*). Chiediamo la verifica del numero legale.

Verifica del numero legale

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione della mozione 1-00004

PRESIDENTE. Metto ai voti la mozione 1-00004, presentata dal senatore Caruso Antonino e da altri senatori, nel testo modificato.

È approvata.

Discussione della mozione sul caso della bambina rinchiusa nell'ambasciata italiana ad Algeri

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della mozione 1-00042 sul caso della bambina rinchiusa nell'ambasciata italiana ad Algeri.

Ha facoltà di parlare la senatrice Dato per illustrare tale mozione.

DATO (*Mar-DL-U*). Signor Presidente, sono oltre 250 i minori che sappiamo vivere attualmente in condizioni inaccettabili per un bambino. Questi bambini oggi per un momento trovano cittadinanza in quest'Aula e ci chiedono un atto di responsabilità nel cercare di individuare misure in grado di aiutare loro a vivere una vita normale e di evitare che altri bambini debbano subire lo stesso destino.

Siamo chiamati anche ad un atto di responsabilità immediato nei confronti della piccola Meriem, con la quale ho avuto personalmente contatti in questi giorni. Lei e la madre implorano di essere aiutate a rientrare in Italia affinché la bambina possa condurre una vita normale, andare a scuola, vivere il Natale e stare con altri suoi coetanei.

Meriem da diciotto mesi vive reclusa nella nostra ambasciata ad Algeri e non conduce una vita accettabile per una bambina di cinque anni, una bambina che sua madre vuole sottrarre ad un futuro con il *burqa*, quello che la attenderebbe se uscisse dall'ambasciata italiana senza un lasciapassare.

Presidenza del vice presidente SALVI

(Segue DATO). Un aspetto sicuramente problematico, che ha costituito un ostacolo alla soluzione del triste caso di Meriem, è certamente rappresentato da una difficoltà culturale, di cui si fanno in qualche modo portatrici le autorità algerine, nell'accettare l'affidamento di una figlia femmina alla madre, giacché loro reputano assai pericolosa la possibilità che, potendo la madre vivere con un nuovo compagno o un nuovo marito, metta la figlia in contatto con un estraneo. Ora, con tutta la comprensione per questi timori che appartengono a culture specifiche, noi non possiamo permettere che venga discusso il ruolo della maternità nel caso di una figlia femmina in tale condizione.

Il problema si pone con sempre maggiore frequenza: la maggiore facilità di comunicare e di contatti evidentemente non rende solo più facili gli scambi economici, ma anche quelli personali. Sono molto più frequenti matrimoni e unioni di fatto tra persone di nazionalità diverse e culture talvolta profondamente diverse. I problemi, come sappiamo, sorgono anche nelle unioni tra persone della stessa nazionalità e della stessa cultura, ma le conseguenze, già gravi normalmente, possono diventare addirittura raccapriccianti quando le differenze culturali sono troppo profonde.

La cittadinanza, l'utilizzo strumentale e talvolta ricattatorio delle possibilità offerte dai diversi ordinamenti, un malinteso senso di appartenenza, a volte presente nelle stesse istituzioni, rendono infatti ancora più complessa la gestione di queste vicende umane e danno talvolta una sensazione di impotenza a chi le subisce.

E questo proprio mentre sopporta il dolore di chi viene improvvisamente e brutalmente, a volte, separato dai propri figli. E' indispensabile che noi ci preoccupiamo di fornire una risposta e un supporto ai genitori e ai minori italiani coinvolti in queste situazioni.

Sotto il profilo normativo, sono due le Convenzioni fondamentali che trattano la materia: la Convenzione dell'Aja del 25 ottobre 1980, sugli aspetti civili della sottrazione internazionale dei minori, e la Convenzione

di Lussemburgo del 20 maggio 1980 conclusa nell'ambito del Consiglio d'Europa, sul riconoscimento e l'esecuzione delle decisioni in materia di affidamento dei minori.

Le due Convenzioni hanno assolto la loro funzione ma hanno evidenziato, allo stesso tempo, gli innumerevoli problemi di applicazione che impediscono di risolvere, con assoluta efficacia, la questione della sottrazione internazionale dei minori da parte di uno dei genitori.

Uno dei principali problemi di ordine giuridico sollevati da entrambe le Convenzioni consiste nell'adozione di tecniche giuridiche diverse e nell'esistenza di un gran numero di eccezioni alla restituzione del bambino nonché al riconoscimento e all'esecuzione di sentenze straniere giacché gli Stati firmatari possono formulare innumerevoli riserve.

Si deve anche osservare che gravi lacune nell'applicazione di tali Convenzioni dipendono soprattutto dalla lentezza delle procedure, dalla non totale gratuità delle stesse, da difficoltà linguistiche e, in numerosi casi, dalla difficoltà per il richiedente di ottenere un aiuto giudiziario in base ai sistemi vigenti negli Stati membri.

Si è, inoltre, constatato che le legislazioni penali degli Stati contraenti presentano lacune o divergenze per quanto riguarda le pene e la classificazione dei reati relativi alla sottrazione e al trattenimento illecito dei bambini nel caso in cui a commetterli sia uno dei genitori.

Quello che noi chiediamo al Governo è di impegnarsi concretamente nell'istituire una *task force* interministeriale che possa intervenire a tutela dei minori contesi, a promuovere l'adesione alla Convenzione dell'Aja del 25 ottobre del 1980 da parte di quegli Stati dai quali proviene il maggior flusso migratorio.

Gli chiediamo, altresì, di promuovere la creazione di una cornice giuridica che preveda margini per un'azione incisiva, dal momento che l'ostacolo più difficile da superare, in casi del genere, è l'incompatibilità tra ordinamenti giuridici diversi, ugualmente validi, di Stati sovrani.

Chiediamo, inoltre, di promuovere accordi bilaterali con i Paesi islamici in cui sia prevista l'effettiva applicazione dei diritti sanciti dalla Convenzione di New York.

Chiediamo al Governo di prevedere la formazione *ad hoc* del personale diplomatico affinché sia aggiornato costantemente sull'evoluzione delle normative e delle Convenzioni in modo che possa intervenire tempestivamente ed in maniera adeguata nei casi di sottrazione internazionale.

Onorevoli colleghi, in questi giorni, come dicevo, ho avuto contatti con Meriem, con la mamma di Meriem e con il nostro ambasciatore dal quale mi è parso di ricevere un incoraggiamento affinché l'Italia eserciti una pressione morale presso le autorità algerine. Tra alcune ore incontrerò l'ambasciatore algerino.

Credo che così come l'allora presidente D'Alema riportò in Italia le due bambine italiane sottratte a Tripoli, così come l'ex sottosegretario per gli affari esteri Danieli permise la felice conclusione della storia di Erica, anche lei rifugiata in una nostra sede diplomatica in Egitto, oggi il nostro Governo debba impegnarsi perché anche Meriem possa rientrare a casa.

Questi casi non hanno quasi mai – anzi, credo di poter affermare mai – trovato soluzioni per via diplomatica. Tre settimane fa ho rivolto al presidente Pera un appello affinché organizzasse una delegazione di senatori, analogamente a quello che mi pare abbia fatto il presidente Casini per la Camera; immagino quindi che l'operazione possa essere del tutto praticabile, mentre in una prima fase sembrava dovesse essere esclusa.

Inviterei pertanto la Presidenza a riflettere sulla opportunità di dar vita a iniziative di questo tipo, il cui valore profondamente umanitario e simbolico, in un momento così importante di confronto fra culture e di ricerca di convivenza ed interrelazione, acquisisce un significato particolare, soprattutto se assunta da questa alta istituzione.

Chiedo dunque alla Presidenza di prendere in considerazione la possibilità di organizzare una delegazione di senatori che dovrebbe recarsi in Algeria a portare solidarietà innanzitutto alla bambina e alla sua giovane madre, alle nostre autorità che sono loro vicine, per manifestare il pieno appoggio delle istituzioni italiane, dimostrando così quanto si abbiano a cuore questi casi umani e – perché no – nel disperato tentativo di riportare Meriem nel suo Paese, al suo Natale, ai suoi coetanei, a una vita normale.

Rinnovo quindi questo mio appello, che questa volta è corale. Fra l'altro consegno alla Presidenza la mozione e l'appello che hanno ricevuto la firma di oltre settanta senatori di tutte le posizioni politiche e di membri del Governo che ringrazio particolarmente.

Credo che questo caso umano vada affrontato con coraggio e intraprendenza. Se non riuscissimo a riportare Meriem in Italia ciò vorrebbe dire che non c'è una globalizzazione dei diritti, ma esiste invece una debolezza estrema da parte del nostro Paese nel difendere i suoi cittadini. Badate bene che la piccola Meriem è figlia di una cittadina italiana, ed è nata prima del matrimonio in condizioni non riconosciute dalla legge algerina. Pertanto il nostro senso di responsabilità deve essere davvero massimo in questo caso.

Spero che contribuiremo a trasformare questa storia di dolore e, in qualche misura, di violenza verso un minore in un momento di speranza. (*Applausi dai Gruppi Mar-DL-U, DS-U, FI e CCD-CDU:BF*).

PRESIDENTE. Senatrice Dato, la Presidenza esaminerà senz'altro la sua richiesta.

Dichiaro aperta la discussione.

È iscritto a parlare il senatore Forlani. Ne ha facoltà.

FORLANI (*CCD-CDU:BF*). Signor Presidente, l'evoluzione dei costumi, della società, degli ordinamenti configura oggi uno *status*, una concezione del bambino, del minore che innova in larga misura rispetto ad antichi concetti fondamentali, tanto in ordine alla sovranità degli Stati quanto al diritto di famiglia (mi riferisco alla patria potestà, allo *ius corrigendi*, al diritto all'educazione).

Si afferma un orientamento etico, prim'ancora che giuridico, che assume la tutela dell'equilibrio psicologico, ambientale e affettivo del minore e del bambino.

La priorità di questa tutela comprime necessariamente diritti tradizionali connessi all'autorità di genitori, di educatori o di coloro cui comunque sia conferita la patria potestà con qualunque tipo di autorità sul minore.

Così si orientano ormai le legislazioni e la giurisprudenza dei paesi democratici occidentali, in riferimento soprattutto a determinati fattispecie più delicate, quali le adozioni, gli affidamenti e le separazioni tra i coniugi.

Anche sul piano internazionale si è rilevato l'intento di promuovere accordi tra gli Stati per garantire il rispetto dei diritti fondamentali dell'infanzia in un ambito territoriale sempre più esteso che trascenda i confini nazionali. In questo senso appaiono orientate le Convenzioni di Lussemburgo e dell'Aja del 1980 e quella di New York, richiamate dalla mozione in esame. Si tratta di diritti prioritari e assoluti, rispetto ai quali ritengo giustificabile e legittima anche la pressione, in termini naturalmente negoziali, di dialogo civile e pacifico, su Paesi che non abbiano ancora culturalmente maturato questo tipo di concezione.

È una regola a rispetto delle altrui culture che, per altri versi, riteniamo dovuta (non mi annovero tra coloro che pensano ad una superiorità della civiltà occidentale rispetto ad altre); però, può ammettersi una deroga, laddove entra in gioco il rispetto dei diritti umani fondamentali. In questi casi, laddove si ravvisino inaccettabili compressioni di tali diritti, ritengo anche auspicabile una sollecitazione al superamento di queste stesse compressioni. Nella vicenda richiamata dalla mozione – di cui è vittima la piccola Meriem – si verifica il caso di un minore che subisce gli effetti del contrasto tra genitori e l'esigenza di tutela del suo benessere è compromessa dalle previsioni dell'ordinamento algerino su questa materia.

Dobbiamo, quindi, perseguire tutte le vie possibili per pervenire ad una soluzione che risponda all'esigenza di assicurare alla piccola Meriem una condizione di certezza affettiva e di crescita serena, superando l'assurda situazione di reclusione nell'ambasciata all'età di cinque anni. In questo senso, recepiamo la sollecitazione contenuta nella mozione sulla possibilità di rientro in Italia, avendo preso atto della situazione esposta dalla mozione.

Sul piano ordinamentale la tendenza di uno Stato democratico moderno e di una comunità internazionale deve identificarsi nella conclusione di accordi per normative uniformi universali sui diritti fondamentali, in particolare su quelli del bambino, del minore che rappresenta il soggetto più debole nell'ambito delle società civili; in questo senso, siamo a favore della mozione pur sottolineando l'esigenza di evitare di ricomprendere nella stessa gli aspetti riguardanti la questione migratoria. Ci accingiamo ad esaminare un provvedimento complesso, difficile quale quello sull'immigrazione già all'esame di questo ramo del Parlamento, che suscita grande apprensione nel Paese.

Vorremmo che tutto ciò che riguarda le trattative con i Paesi dai quali provengono i maggiori flussi migratori, cui fa riferimento la mozione, sia ricompreso e risolto nell'ambito dell'esame della normativa anche per quanto riguarda queste tematiche. Non dimentichiamo infatti che, sotto questo aspetto, non vi è soltanto il problema dell'adeguamento delle legislazione dei minori o la sottrazione dei minori rispetto a tanti Paesi islamici, africani o orientali, bensì quello, più generale, di rispetto dei diritti umani. Sarebbe più opportuno affrontare il problema delle emigrazioni nell'ambito dell'esame della normativa citata più che della mozione al nostro esame che deve riguardare in modo più specifico la vicenda della bambina rinchiusa nell'ambasciata italiana ad Algeri. (*Applausi dal Gruppo CCD-CDU:BF e dei senatori Magnalbò e Dato*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare la senatrice Franco Vittoria. Ne ha facoltà.

FRANCO Vittoria (*DS-U*). Signor Presidente, mi associo alle parole della senatrice Cinzia Dato sul caso della bambina Meriem, reclusa da diciotto mesi nell'ambasciata italiana ad Algeri: è una condizione che impone una soluzione positiva e rapida da parte del Governo, perché si è creato uno stato di lesione grave dei diritti dei minori, e se la violazione dei diritti di libertà e di dignità umana è sempre da condannare lo è tanto più quando riguarda bambini e bambine.

Diciotto mesi sono un tempo davvero troppo lungo per non lasciare segni indelebili sulla psiche di una bambina di cinque anni privata del diritto all'istruzione, del diritto a una vita di relazione con i suoi coetanei e del diritto a vivere un'infanzia normale. Le condizioni psicologiche della bambina, come ha denunciato di recente la madre, peggiorano in effetti di giorno in giorno.

Purtroppo, come segnalava la senatrice Dato illustrando la mozione, il caso Meriem non è l'unico e neanche uno dei pochi casi di minori contesi dai genitori. Proprio questo impone l'urgenza di adottare strumenti internazionali che consentano una seria tutela dell'esercizio dei diritti dei minori illecitamente sottratti alla condizione di vita abituale e condotti all'estero.

Vorrei richiamare l'attenzione anche sul fatto che spesso questi casi di minori contesi riguardano bambine e che la Conferenza mondiale dell'ONU sulle donne, che si è svolta a Pechino nel 1995, invitava i Governi di tutti i Paesi a favorire il riconoscimento e l'ampliamento dei diritti delle bambine, che sono le più esposte alle conseguenze di costumi e di leggi religiose oppressive. È noto che dentro la questione dei diritti universali dell'uomo vi è il problema, certamente non risolto, dei diritti umani delle donne, particolarmente cruciale in alcuni Paesi.

Per queste considerazioni molto rapide auspico anch'io un intervento sollecito ed efficace del Governo affinché vengano intraprese tutte le iniziative possibili verso il Governo algerino per risolvere nei tempi più brevi il caso Meriem e di sua madre e possibilmente anche degli altri casi di minori contesi.

Auspico anche che il Governo italiano promuova tutte le iniziative necessarie, alcune delle quali sono indicate nella mozione e richiamate poco fa dalla senatrice Dato. È un dovere del Governo contribuire a risolvere questo caso, che significa davvero contribuire a globalizzare i diritti umani fondamentali di libertà e di rispetto della dignità degli individui a cominciare dai diritti delle bambine e dei bambini. (*Applausi dai Gruppi DS-U, Mar-DL-U e CCD-CDU:BF*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Tredese. Ne ha facoltà.

TREDESE (*FI*). Signor Presidente, se la senatrice Dato non è contraria, vorrei aggiungere la mia firma alla mozione n. 42. Infatti, si tratta di un documento che io dovevo presentare in quanto la bambina e la madre abitano nel mio paese.

Appena sono stato eletto ho cominciato a lavorare assieme al Ministero degli affari esteri e – devo dire la verità – ho sempre trovato grandi risposte e grande disponibilità anche da parte del nostro ambasciatore che è sempre stato sensibile a questi argomenti; però, speravamo anche che la via giudiziaria in qualche modo ci aiutasse.

Per tanti motivi, credo legati anche alla legge e alle regole esistenti in Algeria, il padre, per cultura locale, ha sicuramente una forza giuridica, una patria potestà molto più pesante e non equilibrata, a suo favore. Ricordiamo poi che questa bambina è stata portata via dall'Italia con l'inganno e, sempre con l'inganno, è stata condotta dai nonni nell'ambasciata italiana; a seguito di ciò, gli algerini si sono anche arrabbiati per quest'ultimo atto di forza.

Talvolta parlo con la madre, gli siamo tutti vicini, però ci siamo resi conto che dal punto di vista diplomatico non si riesce ad arrivare ad alcun risultato, anche perché gli avvocati che l'hanno aiutata hanno fatto degli errori, poi ci sono state delle eccezioni. Insomma, la storia diventa eterna, rischiamo che la bambina diventi grande e cresca in una ambasciata dove non ha contatti con nessuno, non vede nessun bambino; so che gioca con i carabinieri. Inoltre, ci sono problemi perché dovrà cominciare ad andare a scuola.

Quindi, sono d'accordo con quanto richiesto nella mozione e il Gruppo di Forza Italia è favorevole a tutti i suoi punti. (*Applausi dai Gruppi FI, Mar-DL-U e DS-U*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Fabris. Ne ha facoltà.

FABRIS (*Mar-DL-U*). Signor Presidente, al di là delle considerazioni generali svolte dai colleghi già intervenuti, vorrei sottolineare che la vicenda della bambina di Algeri coinvolge una famiglia in modo molto particolare. Il collega Tredese ha ricordato che questa famiglia sta pagando da più di due anni gli avvenimenti che si sono succeduti, senza che si sia prestata sufficiente attenzione alla via migliore per trovare una rapida soluzione.

Ho avuto modo di incontrare, presso l'ambasciata di Algeri, la madre e la figlia, che vivono entrambe una situazione di grave costrizione. All'inizio di questa vicenda, il Governo e i parlamentari che si sono interessati alla questione si sono mossi con grande attenzione per evitare di inasprire il confronto fra autorità italiane e algerine. La situazione in Algeria è molto particolare, essendo in corso da anni una guerra civile tra settori più fondamentalisti e Governo centrale.

Era giusto dunque attendere che la giustizia algerina facesse il suo corso; ma a distanza di tempo è necessario imprimere un'accelerazione all'iniziativa. È necessario trovare una via diplomatica perché la situazione si sblocchi, dal momento che la via giudiziaria non ha prodotto fino a questo momento risultati rilevanti. È intervenuta una sentenza per la causa di divorzio, cui dovrebbe far seguito la sentenza relativa all'affidamento della bambina.

La nostra ambasciata si è adoperata per trovare un lavoro e quindi un reddito alla madre per dimostrare la sua capacità di mantenere la bambina, qualora le autorità algerine dovessero decidere di affidarle la figlia. Tutto ciò non è stato finora sufficiente. Al di là dei contenuti della mozione che ho sottoscritto, la quale invita il Governo ad intraprendere alcune azioni, penso che il Senato, forte della sua autorevolezza e della rappresentanza del Paese, possa adottare un'iniziativa autonoma, nel rapporto con il Parlamento e le autorità algerine, senza togliere alcunché all'iniziativa decisa che il Governo – ne sono certo – vorrà assumere.

Mi associo quindi alla richiesta della collega Dato di valutare la possibilità di un'autonoma iniziativa e di un'azione diretta del Senato. (*Applausi dal Gruppo Mar-DL-U*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare la senatrice Baio Dossi. Ne ha facoltà.

BAIO DOSSI (*Mar-DL-U*). Signor Presidente, mi associo alle parole dei colleghi e desidero avanzare un'ulteriore richiesta. Conosco il problema della bambina di cui ci stiamo occupando oggi così come quelli di altri minori rispetto ai quali l'affetto dei genitori è spezzato. Poiché la legislazione vigente è confusa, abbiamo il dovere di porre mano alla normativa, cercando di individuare necessarie semplificazioni.

Un aspetto particolare riguarda l'azione del Governo. Poiché non è sempre possibile intervenire dal punto di vista giuridico rispetto ad uno Stato che non ha sottoscritto la Convenzione dell'Aja, il Governo deve usare tutti gli strumenti a disposizione – anche quelli economici, in considerazione dei rapporti internazionali che ci legano a questi Paesi – per far sentire l'autorevolezza dello Stato italiano.

A sostegno della richiesta avanzata dalla collega Dato mi permetto di sottolineare l'importanza che Governo e Parlamento non facciano trascorrere neanche uno dei 365 giorni che compongono l'anno senza far sentire che lo Stato italiano interviene nel caso in esame. Se i Governi di questi Paesi avvertono che la nostra attenzione è altissima qualcosa accadrà, diversamente la situazione resterà inalterata e i bambini continueranno a ricevere un affetto spezzato da parte dei genitori. È dunque fondamentale

che il Governo e il Parlamento seguano costantemente tale vicenda. (*Applausi dal Gruppo Mar-DL-U*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Malentacchi. Ne ha facoltà.

MALENTACCHI (*Misto-RC*). Signor Presidente, intervengo per sottolineare che io e il senatore Sodano Tommaso condividevamo lo spirito e i contenuti della mozione presentata dalla senatrice Dato. Dal momento che, per qualche disguido, i nostri nominativi non risultano tra i presentatori, chiedo, anche a nome del collega, di aggiungere le nostre firme. Inoltre, confermiamo che siamo d'accordo anche con i punti per i quali si chiede l'impegno del Governo alla risoluzione del problema in esame e di tutte le altre questioni relative ai minori contesi.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Pellicini. Ne ha facoltà.

PELLICINI (*AN*). Signor Presidente, Alleanza Nazionale è d'accordo con la mozione presentata, non soltanto per il purtroppo angosciante e angoscioso riferimento al caso della bambina Meriem, ma anche nella parte in cui si suggerisce tanto al Parlamento quanto al Governo di assumere alcune iniziative.

Vorrei ricordare, anche a proposito della mozione approvata precedentemente, che davanti alla Commissione speciale del Senato è rimasto purtroppo fermo un provvedimento sui minori divisi a seguito di separazione o di divorzio volto a regolamentare a livello nazionale le procedure per consentire al coniuge non affidatario di controllare l'educazione e lo sviluppo futuro dei bambini interessati.

È chiaro che la legislazione italiana spesso e volentieri nella sua applicazione si scontra non soltanto con i casi che si verificano in Italia, ma soprattutto con i rapporti esistenti con altri Paesi che in materia non hanno sottoscritto alcun accordo.

Se vogliamo creare un rapporto a tutela dei minori, figli di separati o di divorziati, bisogna da una lato avere riguardo alla questione nazionale – e la Commissione deliberata con la mozione 1-00004 riesaminerà sicuramente la normativa cui facevo riferimento – e dall'altro soprattutto creare all'estero una serie di rapporti bilaterali tra Stati, come nel caso di quelli maghrebini che non hanno aderito alla Convenzione di New York.

Signor Presidente, sarà difficile che in questa fase storica, in cui vi è più di una discussione in corso con il mondo islamico, si possa giungere per palingenesi ad un accordo generale. Sarà necessario che il Ministero degli affari esteri – torniamo alla questione precedente in modo da chiudere i temi della mattinata con un filo di continuità logica – coadiuvato proprio dalla Commissione bicamerale sull'infanzia e dalle Commissioni giustizia e speciale del Senato, cerchi di individuare, laddove esistenti, quei rapporti che consentano di giungere, con un'azione di sinergia legi-

slativa, ad un quadro nazionale ed estero di riferimento che consenta di far fronte al problema.

Se riusciremo in quest'opera – al di là della predisposizione di buone leggi sarà anche necessaria una loro effettiva applicazione – tendente a creare un quadro di azione sinergica e di lavoro unitario volto ad una visione complessiva dei problemi, potremo sperare attraverso rapporti bilaterali di creare taluni canali attraverso i quali vincolare giuridicamente uno Stato al rispetto di norme che anche lui ha sottoscritto.

Diversamente questi casi sono purtroppo destinati ad essere denunciati, ma non ad essere risolti, considerati gli oltre 250 casi di bambini contesi e il problema dei bambini albanesi che vengono venduti in Italia e comprati da uno o da entrambi i genitori. Pertanto, sono perfettamente d'accordo con l'indirizzo della mozione in esame che mi sembra colga nel segno. Essa infatti richiede uno sforzo unitario del Parlamento e del Governo.

Esprimo quindi un voto favorevole sulla mozione n. 42, auspicando che per il caso specifico della piccola Meriem il Governo possa adoperarsi per quello che può, usando quell'autorevolezza necessaria in alcuni casi; ricordo infatti che l'Italia è attraversata da flussi migratori molto importanti provenienti dall'Algeria.

La mozione, inoltre, fa riferimento alla cosiddetta clausola di gradimento che vieta l'ingresso nel proprio Paese a quei cittadini che provengono da Stati che non abbiano ratificato Convenzioni internazionali in materia di minori. Si tratta di un bel principio sul piano teorico, ma sappiamo quanti immigrati arrivano in Italia e in che modo, sicuramente provenienti da Stati che non hanno sottoscritto queste Convenzioni.

Usiamo, quando è il caso, la nostra autorevolezza! (*Applausi dai Gruppi AN, FI e Mar-DL-U*).

(Sono pervenute alla Presidenza richiesta di aggiunta di firma alla mozione n. 4 da parte dei senatori Peterlini e Fabris).

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione.

Data l'ora rinvio il seguito della discussione della mozione in esame ad altra seduta.

Mozioni e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute alla Presidenza una mozione e interrogazioni, pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ricordo che il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica oggi, alle ore 16,30, con lo stesso ordine del giorno.

La seduta è tolta (*ore 13,02*).

Allegato A

MOZIONI

Mozione sull'istituzione di una Commissione monocamerale per l'infanzia

(1-00004) (19 giugno 2001)

Approvata con un emendamento

CARUSO Antonino, SCHIFANI, NANIA, BUCCIERO, CENTARO, PELLICINI, PASTORE, MAGNALBÒ, GRECO, TOFANI, BEVILACQUA, MEDURI, PACE, MULAS, CALLEGARO, BATTAGLIA Antonio.

– Il Senato,

premessò:

che, con la legge 27 maggio 1991, n.176, l'Italia ha ratificato e ha dato esecuzione alla Convenzione sui diritti del fanciullo, fatta a New York il 20 novembre 1989;

che la necessità di concedere una protezione speciale al fanciullo già era stata oggetto di specifica enunciazione nella Dichiarazione di Ginevra del 1924 sui diritti del fanciullo e nella Dichiarazione dei diritti del fanciullo adottata dall'Assemblea generale il 20 novembre 1959, oltre che riconosciuta nella Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo nel Patto internazionale relativo ai diritti civili e politici – in particolare negli articoli 23 e 24 – , nel Patto internazionale relativo ai diritti economici, sociali e culturali – in particolare all'articolo 10 – e negli Statuti e strumenti pertinenti delle Istituzioni specializzate e delle Organizzazioni internazionali che si preoccupano del benessere del fanciullo;

che, come indicato nella Dichiarazione dei diritti dell'uomo, il fanciullo, a causa della sua mancanza di maturità fisica ed intellettuale, necessita di una protezione e di cure particolari, ivi compresa una protezione legale appropriata, sia prima sia dopo la nascita;

che gli Stati firmatari della Convenzione riconoscono che «in tutti i paesi del mondo vi sono fanciulli che vivono in condizioni di particolari difficoltà e che è necessario accordare loro una particolare attenzione» e riconoscono, del pari, «l'importanza della cooperazione internazionale

per il miglioramento delle condizioni di vita dei fanciulli in ogni paese, in particolare nei paesi in via di sviluppo»;

che questa ispirazione di fondo regge l'insieme dei 54 articoli della Convenzione;

che devono, in particolare, richiamarsi le disposizioni contenute negli articoli 6, 14, 17, 23, 27, 30 e 33, nei quali si afferma che:

a) ogni fanciullo ha un diritto innato alla vita e gli Stati si impegnano a garantire nella più ampia misura possibile la sopravvivenza e lo sviluppo del fanciullo;

b) gli Stati devono rispettare il diritto del fanciullo alla libertà di pensiero, di coscienza e di religione;

c) gli Stati riconoscono l'importanza della funzione esercitata dai *mass-media* e vigilano affinché il fanciullo possa accedere ad una informazione ed a materiali provenienti da fonti nazionali ed internazionali varie, soprattutto se finalizzate a promuovere il suo benessere sociale, spirituale e morale, nonché la sua salute fisica e mentale;

d) gli Stati parti riconoscono che un fanciullo fisicamente e mentalmente disabile deve godere di una vita soddisfacente che garantisca la sua dignità, che promuova la sua autonomia e faciliti la sua partecipazione attiva alla vita della comunità;

e) gli Stati parti riconoscono la necessità di adottare ogni appropriata misura di carattere legislativo, amministrativo, sociale ed educativo per proteggere i fanciulli contro l'uso illecito di stupefacenti e di sostanze psicotrope, quali risultano definite nelle convenzioni internazionali, e per prevenire l'impiego di bambini nella produzione illegale e nel traffico di tali sostanze;

che, alla luce delle norme richiamate, risulta necessaria l'acquisizione coordinata e integrata di tutte le informazioni utili per consentire l'adozione di misure legislative, amministrative e sociali idonee a garantire la piena osservanza da parte dell'Italia di questa Convenzione internazionale e di tutti gli altri atti internazionali ed europei aventi come fine la più compiuta tutela dei minori;

che nella Dichiarazione mondiale sulla sopravvivenza, la protezione e lo sviluppo dell'infanzia del 30 settembre 1990 lo Stato italiano si era impegnato a cooperare sul piano internazionale e a predisporre un piano d'azione nazionale, piano che di fatto non è stato mai approvato;

tenuto conto:

delle disposizioni dell'Insieme delle regole minime delle Nazioni Unite relative all'amministrazione della giustizia minorile (Regole di Beijing) e della Dichiarazione sulla protezione delle donne e dei fanciulli in periodi di emergenza e di conflitto armato;

che nella passata legislatura fu istituita dal Senato una Commissione speciale in materia d'infanzia con il compito di perseguire gli obiet-

tivi sopra ricordati e che, anche in tale ambito, fu affidata alla detta Commissione la trattazione di varie proposte a diverso titolo attinenti alla condizione del minore;

che la suddetta Commissione speciale, istituita con deliberazione dell'Assemblea in data 2 ottobre 1996, ha iniziato i propri lavori nel mese di luglio 1998 e ha tenuto complessivamente 58 sedute, nel corso delle quali, anche dando luogo a numerose audizioni di esperti, ha esaminato i seguenti disegni di legge: atto Senato n. 130 e abbinati e atto Senato n. 2625 e abbinati, pervenendo alla redazione dei testi finali ed all'approvazione della legge 3 agosto 1998, n.269, recante «Norme contro lo sfruttamento della prostituzione, della pornografia, del turismo sessuale in danno di minori, quali nuove forme di riduzione in schiavitù», e della legge 28 marzo 2001, n.149, recante «Modifiche alla legge 4 maggio 1983, n. 184, recante "Disciplina dell'adozione e dell'affidamento dei minori", nonché al Titolo VIII del primo libro del codice civile»;

che, ciononostante, gli impegni assunti dal Governo italiano attraverso il «Piano nazionale di azione e di interventi per la tutela dei diritti e lo sviluppo dei soggetti in età evolutiva 2000-2001» non hanno ancora trovato completo ed esaustivo riscontro in concrete iniziative;

che giova altresì sottolineare che, sempre nel corso della passata legislatura, la Commissione speciale aveva iniziato l'esame di numerosi altri disegni di legge, fra i quali quelli recanti tutela dei minori nella fruizione dei mezzi di comunicazione di massa (atto Senato n. 4716); norme per la tutela dei minori nelle trasmissioni radiotelevisive e via Internet (atto Senato n. 4560); istituzione del servizio di psicologia scolastica (atto Senato n. 3866); nuove norme riguardanti il controllo del genitore non affidatario sulla prole minore nei procedimenti di separazione e di divorzio e regolamentazione dell'esecuzione coattiva dei provvedimenti di affidamento e regime di visite della prole minore con ampliamento delle funzioni di giudice tutelare (atto Senato n. 3671); istituzione di un Fondo di sostegno all'industria dei cartoni animati per la televisione (atto Senato n. 2683); norme per l'assistenza ai bambini affetti da malattie di lunga durata (atto Senato n. 2546); norme per assicurare l'assistenza familiare e l'insegnamento domiciliare ai minori affetti da gravi malattie psicofisiche (atto Senato n. 2539);

che vi è dunque la piena convinzione della necessità di continuare a perseguire gli obiettivi elencati, al fine di concedere e garantire ai fanciulli una protezione speciale, in uno spirito di pace, di tolleranza, di libertà, di uguaglianza e di solidarietà,

delibera di istituire una Commissione speciale competente in materia di infanzia e di minori, ai sensi dell'articolo 24 del Regolamento, avente le medesime caratteristiche di quella stessa che ebbe a svolgere la propria opera nel corso della XIII legislatura.

EMENDAMENTO**1.**

MALAN

Approvato

All'ultimo capoverso dopo la parola: «Regolamento» inserire le seguenti: «composta di ventinove membri».

**Mozione sul caso della bambina rinchiusa
nell'ambasciata italiana ad Algeri****(1-00042)** (28 novembre 2001)

DATO, DENTAMARO, ACCIARINI, D'IPPOLITO, PILONI, MAGISTRELLI, SOLIANI, THALER AUSSERHOFER, BOLDI, BIANCONI, FRANCO Vittoria, DONATI, DE PETRIS, BAIO DOSSI, TOIA, MANIERI, STANISCI, SODANO Calogero, LAURO, LIGUORI. – Il Senato,

premessi:

che la storia della piccola Meriem sta scuotendo l'opinione pubblica internazionale: 5 anni, figlia di un algerino e di una italiana, Meriem vive dal giugno del 2000 segregata nell'ambasciata italiana ad Algeri con la madre;

che la bambina era stata rapita nel marzo del 1999 dal padre, Ahmed Tayeb Errhaami, che con uno stratagemma era riuscito a portare ad Algeri Meriem;

che nel luglio del 1999 la madre di Meriem, Michela Silvestri, volava ad Algeri, veniva «tenuta in ostaggio» dalla famiglia del marito per quasi un anno e le veniva impedito di tornare in Italia;

che nel giugno del 2000 Francesco Bellotti, nonno materno di Meriem, si recava in Algeria e riusciva, con un *blitz*, a portare figlia e nipote nell'ambasciata italiana;

che in passato il Tayeb era stato arrestato in Algeria, con l'accusa di aver accoltellato una persona, ed anche in Italia è stato fermato otto volte per vari reati;

che oggi la bambina vive in ambasciata ad Algeri, non va a scuola, non ha compagni della sua età con i quali giocare;

che Meriem non è la sola che vive questa situazione di così profondo disagio: sono oltre 250 i bambini contesi tra coppie di nazionalità, religione e etnie diverse – spesso vittime di sequestri da parte del padre o della madre – a dimostrazione di un fenomeno che ha subito una crescita esponenziale negli ultimi due anni, se si considera che i casi noti alla fine del 1998 erano poco più di 70;

che dalle numerose vicende di sottrazione internazionale di minori emerge l'improcrastinabilità di individuare ed adottare strumenti internazionali che consentano una effettiva tutela dell'esercizio dei diritti dei minori illecitamente condotti oltre le frontiere dello Stato di residenza abituale;

che la Convenzione sui diritti del fanciullo, al cui spirito devono uniformarsi i legislatori di tutti gli Stati per elaborare norme che prevedano la reale protezione dell'interesse del minore, di cui si è celebrato il 20 novembre del 1999 il decimo anniversario, è stata ratificata anche dai paesi islamici, ma la quasi totalità di essi ritiene che il trattato non induca automaticamente nell'ordinamento interno le modifiche necessarie per la realizzazione dei diritti dei minori;

che l'Italia ha ratificato, con legge n. 64 del 15 gennaio 1994, la Convenzione di Lussemburgo del 20 maggio 1980, in materia di riconoscimento internazionale delle decisioni riguardanti l'affidamento dei minori, in virtù della quale gli Stati aderenti si sono impegnati a dare esecuzione alle sentenze di affidamento, ma non a quelle che siano tali da causare un grave pregiudizio al minore;

che l'Italia ha altresì ratificato, con la medesima legge, la Convenzione dell'Aja del 25 ottobre 1980, in materia di sottrazione internazionale dei minori, che nessun paese islamico ha ratificato, fatta eccezione della Turchia, la cui ratifica è avvenuta nel 1998, a seguito dell'avviato processo di integrazione europea;

che alcuni Paesi hanno individuato tra le misure da realizzare per prevenire fenomeni di sottrazione internazionale anche l'applicazione, nelle leggi sull'immigrazione, della cosiddetta clausola di gradimento, che vieta l'ingresso nel proprio Paese a quei cittadini che provengono da Stati che non abbiano ratificato Convenzioni internazionali in materia di minori;

che con il Piano d'azione a favore dell'infanzia e dell'adolescenza il Governo si impone di rendere più incisiva e coerente con la Convenzione di New York la legislazione di tutela nei confronti dei minori e più adeguate le strutture chiamate ad applicare i diritti riconosciuti dei bambini;

che non si può ignorare che i maggiori problemi sino ad oggi individuati sono dovuti non soltanto alle pur obiettive differenze esistenti fra ordinamenti giuridici, ma anche – e non da ultima – alla scarsa collaborazione fra gli organi giudiziari degli Stati coinvolti, troppo spesso restii ad attribuire efficacia nel proprio territorio a provvedimenti di custodia dei minori emanati da un altro Paese estero;

che parimenti si deve riconoscere che a causa della mancanza di uno strumento giuridico internazionale da far valere, con riferimento alla materia in esame, nei rapporti con i Paesi islamici, la soluzione dei problemi connessi allo spostamento transfrontaliero della prole è delegata alla sola litigiosità dei genitori;

che l'articolo 11 della Convenzione di New York impone agli Stati l'obbligo di adottare provvedimenti per impedire gli spostamenti ed i non

ritorni illeciti di fanciulli all'estero. A tal fine gli Stati devono favorire la conclusione di accordi bilaterali o multilaterali o l'adesione ad accordi esistenti;

che il medesimo principio è ulteriormente rafforzato dall'articolo 35 che impone agli Stati di adottare ogni provvedimento nazionale, bilaterale e multilaterale per impedire il rapimento dei fanciulli;

che il decisivo intervento del nostro Governo è assai auspicabile dal momento che non è pensabile che nel Terzo millennio, in piena globalizzazione dei mercati e dell'economia, gli Stati che hanno ratificato la Convenzione sui diritti del fanciullo non adeguino il diritto interno ai principi in essa consacrati,

impegna il Governo:

ad attivare ogni iniziativa possibile per permettere il rientro di Meriem in Italia;

ad istituire una *task force* interministeriale che possa intervenire a tutela dei minori contesi;

a promuovere l'adesione alla Convenzione dell'Aja del 25 ottobre 1980 da parte di quegli Stati dai quali proviene il maggior flusso migratorio;

a promuovere la creazione di una cornice giuridica che consenta i margini per una azione incisiva, dal momento che l'ostacolo più difficile da superare in casi del genere è l'incompatibilità tra ordinamenti giuridici diversi, ugualmente validi, di Stati entrambi sovrani;

a promuovere accordi bilaterali con i Paesi islamici in cui sia prevista l'effettiva applicazione dei diritti sanciti dalla Convenzione di New York;

a prevedere la formazione *ad hoc* del personale diplomatico, affinché sia aggiornato costantemente sull'evoluzione delle normative e delle Convenzioni in modo che possa intervenire tempestivamente ed in maniera adeguata nei casi di sottrazione internazionale.

Allegato B

Bilancio interno del Senato, presentazione e deferimento

Il Consiglio di Presidenza ha deliberato, nella riunione del 10 aprile 2001, il progetto di bilancio interno del Senato per l'anno finanziario 2001 (*Doc. VIII, n. 2*) ed il rendiconto delle entrate e delle spese del Senato per l'anno finanziario 1999 (*Doc. VIII, n. 1*), predisposti dai senatori Questori.

Ai sensi e per gli effetti dell'articolo 165, comma 1, del Regolamento, detti documenti sono stati trasmessi, in data 12 dicembre 2001, al Presidente della 5^a Commissione permanente.

Disegni di legge, annuncio di presentazione

Ministro Affari Esteri
(Governo Berlusconi-II)

Aumento del contributo ordinario all'Associazione culturale «Villa Vigoni», con sede in Menaggio (962)
(presentato in data **12/12/01**)

Sen. SCALERA Giuseppe, CAMBURSANO Renato, CAVALLARO Mario
Norme per favorire la modernizzazione del sistema del commercio (959)
(presentato in data **12/12/01**)

Sen. BEVILACQUA Francesco, BONATESTA Michele, FLORINO Michele, MEDURI Renato, MUGNAI Franco, MULAS Giuseppe, PACE Ludovico, PEDRIZZI Riccardo, SALERNO Roberto, PELLICINI Piero, BATTAGLIA Antonio
Disposizioni relative al mercato degli appalti pubblici (960)
(presentato in data **12/12/01**)

Sen. RONCONI Maurizio
Disposizioni in materia di fecondazione medicalmente assistita (961)
(presentato in data **12/12/01**)

Sen. TOGNI Livio
Norme in materia di ingressi dei lavoratori extracomunitari occupati nel settore dello spettacolo (963)
(presentato in data **13/12/01**)

Sen. TURRONI Sauro

Norme per la tutela del patrimonio arboreo e arbustivo nelle aree urbane e nel loro territorio (964)

(presentato in data **13/12/01**)

Disegni di legge, assegnazione

In sede referente

1^a Commissione permanente Aff. cost.

Sen. BONATESTA Michele ed altri

Norme per promuovere l'uso, la diffusione e l'esposizione della bandiera della Repubblica italiana (805)

previ pareri delle Commissioni 2° Giustizia, 3° Aff. esteri, 4° Difesa, 5° Bilancio, 7° Pubbl. istruz., 8° Lavori pubbl., 11° Lavoro, Giunta affari Comunità Europee, Commissione parlamentare questioni regionali

(assegnato in data **13/12/01**)

Governmento, trasmissione di documenti

Il Presidente della Commissione di garanzia per l'attuazione della legge sullo sciopero nei servizi pubblici essenziali, con lettera in data 7 dicembre 2001, ha inviato, in applicazione dell'articolo 13, comma 1, lettera *n*), della legge 12 giugno 1990, n. 146, copia del verbale della seduta plenaria della Commissione stessa avvenuta in data 15 novembre 2001.

Detto verbale è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 11^a Commissione permanente.

Mozioni, apposizione di nuove firme

I senatori Peterlini, Tredese, Malentacchi e Sodano Tommaso hanno aggiunto la propria firma alla mozione 1-00042, dei senatori Dato ed altri.

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

(Pervenute dal 6 al 12 dicembre 2001)

SOMMARIO DEL FASCICOLO N. 14

ANGIUS: sulla nomina del consiglio d'amministrazione dell'Opera del Duomo di Orvieto (4-00663) (risp. TAORMINA, *sottosegretario di Stato per l'interno*)

CASTAGNETTI: su un servizio televisivo trasmesso da RAI 3 riguardante il comune di Lumezzane (Brescia) (4-00420) (risp. GASPARRI, *ministro delle comunicazioni*)

- CASTELLANI: sullo Stabilimento militare di munizionamento terrestre di Baiano di Spoleto (4-00481) (risp. MARTINO, *ministro della difesa*)
- COLETTI: sulla pericolosità dei depositi interrati di GPL (4-00366) (risp. BALOCCHI, *sottosegretario di Stato per l'interno*)
- COVIELLO: sulla soppressione di alcuni sportelli postali in comuni della provincia di Potenza (4-00474) (risp. GASPARRI, *ministro delle comunicazioni*)
- D'AMBROSIO: sull'annullamento delle elezioni per il consiglio regionale del Molise (4-00239) (risp. LA LOGGIA, *ministro per gli affari regionali*)
- DE RIGO: sui servizi postali nelle comunità montane della provincia di Belluno (4-00579) (risp. GASPARRI, *ministro delle comunicazioni*)
- EUFEMI: sull'iscrizione all'albo dei segretari comunali (4-00172) (risp. D'ALÌ, *sottosegretario di Stato per l'interno*)
- EUFEMI ed altri: sull'agitazione sindacale presso il COM di Muccia (4-00128) (risp. LA LOGGIA, *ministro per gli affari regionali*)
- FLORINO: sulle dimissioni del sindaco di Torre del Greco (Napoli) (4-00506) (risp. D'ALÌ, *sottosegretario di Stato per l'interno*)
- MONTAGNINO: sulla costruzione dell'avandiga Blufi (4-00451) (risp. SOSPIRI, *sottosegretario di Stato per le infrastrutture ed i trasporti*)
- MUGNAI: sulla probabile soppressione dell'ufficio postale di Sticciano, nel comune di Ribolla (Grosseto) (4-00455) (risp. GASPARRI, *ministro delle comunicazioni*)
- RIPAMONTI: sulla presenza di cromo esavalente nell'acqua potabile di Milano (4-00033) (risp. SIRCHIA, *ministro della salute*)
- RIPAMONTI, ZANCAN: sulla vivisezione di animali da laboratorio presso il Dipartimento di fisiologia dell'Università di Milano (4-00690) (risp. SIRCHIA, *ministro della salute*)
- RUVOLO: sui danni causati dal maltempo abbattutosi nella Valle del Belice nel novembre 2001 (4-00881) (risp. BALOCCHI, *sottosegretario di Stato per l'interno*)
- SCALERA: sulla vendita della società Raiway (4-00784) (risp. GASPARRI, *ministro delle comunicazioni*)
- TESSITORE: sui danni provocati dal nubifragio abbattutosi su Napoli tra il 14 e il 15 settembre 2001 (4-00404) (risp. BALOCCHI, *sottosegretario di Stato per l'interno*)
- TREMATERRA, COMPAGNA: sulla probabile soppressione dell'ufficio postale di Cirella (Cosenza) (4-00356) (risp. GASPARRI, *ministro delle comunicazioni*)
- TURRONI, DONATI: sulla vivisezione di animali da laboratorio presso il Dipartimento di fisiologia dell'Università di Milano (4-00956) (risp. SIRCHIA, *ministro della salute*)
- VALLONE, DETTORI: sul personale volontario del Corpo nazionale dei vigili del fuoco (4-00301) (risp. BALOCCHI, *sottosegretario di Stato per l'interno*)
- VERALDI: sulla chiusura dell'ufficio postale di Gabella, frazione di Lamezia Terme (4-00528) (risp. GASPARRI, *ministro delle comunicazioni*)

Mozioni

DE ZULUETA, FRANCO Vittoria, PILONI, MAGISTRELLI, BETTONI BRANDANI, BAI DOSSI, TOIA, DONATI, VIVIANI, ZANCAN, ROTONDO, DI SIENA, TONINI, MACONI, ACCIARINI, BUDIN. – Il Senato,

premesso che Safya Hussaini Tungar Dudu è una donna nigeriana di 30 anni, ha 5 figli, ed è stata condannata alla lapidazione da una corte islamica per aver concepito una bambina fuori dal matrimonio. In realtà Safya è stata violentata più volte da un uomo anziano e sposato – assolto con la più dubitativa delle formule: per insufficienza di prove – e, ovviamente, non ha potuto dimostrare lo stupro. La sentenza, comminata il 9 ottobre 2001, è stata sospesa per il periodo dell'allattamento. A gennaio, o poco più avanti, la sentenza potrebbe essere eseguita secondo la legge della *Sharia* che, per questo «reato», prevede che la condannata sia sepolta fino al seno e lapidata a morte dalla gente del suo villaggio. A condannare Safya è stato il tribunale di Sokoto, uno degli Stati della Nigeria del Nord che ha introdotto la legge islamica a seguito di sanguinosi conflitti etnici e religiosi. L'adozione della *Sharia* in numerosi Stati del Nord della Nigeria è, peraltro, in aperto contrasto con la Costituzione federale, perché discrimina i cittadini davanti alla legge sulla base del loro credo religioso;

constatato che l'indignazione per questa condanna è forte anche all'interno della Nigeria e il Presidente dello Stato federale Obasanjo, contrario alla pena di morte, è attivo per fermare la mano del boia;

rilevato che moltissime organizzazioni umanitarie, sindacati e giornali italiani e internazionali hanno promosso manifestazioni, appelli e campagne contro questa assurda e barbara condanna e affinché Safya possa continuare a vivere liberamente con i suoi 5 figli,

impegna il Governo:

a sollecitare e sostenere il Presidente dello Stato federale di Nigeria Obasanjo nella sua azione contro la pena di morte;

a sollecitare e promuovere presso le organizzazioni internazionali e comunitarie tutte le iniziative per l'affermazione dei diritti umani, in particolare, attraverso un esplicito richiamo all'accordo di partenariato tra i membri del gruppo degli Stati dell'Africa, dei Caraibi e del Pacifico, da un lato, e la Comunità europea e i suoi Stati membri, dall'altro, firmato a Cotonu il 23 giugno 2000 che, all'articolo 8 comma 4, recita: «Nel quadro del dialogo un'attenzione particolare è riservata a precise questioni politiche d'interesse reciproco o d'importanza generale per il conseguimento degli obiettivi dell'accordo, quali il commercio di armi, spese militari eccessive, il traffico di stupefacenti e la criminalità organizzata, la discriminazione etnica, religiosa o razziale. Il dialogo include inoltre una valutazione periodica degli sviluppi relativi al rispetto dei diritti umani, dei principi democratici e dello Stato di diritto e al buon governo» e all'articolo 9, commi 1 e 2, recita: «La cooperazione è orientata verso uno sviluppo durevole incentrato sull'essere umano, che ne è il protagonista e beneficiario

principale; un siffatto sviluppo presuppone il rispetto e la promozione di tutti i diritti dell'uomo. Il rispetto dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali, compreso il rispetto dei diritti sociali fondamentali, la democrazia fondata sullo Stato di diritto e un sistema di governo trasparente e responsabile sono parte integrante di uno sviluppo durevole.

Le parti fanno riferimento ai loro obblighi e impegni internazionali relativi ai diritti dell'uomo. Esse reiterano il loro profondo attaccamento alla dignità umana e ai diritti dell'uomo, che sono aspirazioni legittime degli individui e dei popoli. I diritti dell'uomo sono universali, indivisibili e interdipendenti. Le parti s'impegnano a promuovere e proteggere tutte le libertà e i diritti umani fondamentali, sia civili che politici, economici, sociali o culturali. In questo contesto le parti riaffermano l'uguaglianza tra uomini e donne.

Le parti ribadiscono che la democratizzazione, lo sviluppo e la tutela delle libertà fondamentali e dei diritti dell'uomo sono elementi connessi tra loro, che si rafforzano a vicenda. I principi democratici sono principi universalmente riconosciuti sui quali si basa l'organizzazione dello Stato per garantire la legittimità della sua autorità, la legalità delle sue azioni, rispecchiantesi nel suo assetto costituzionale, legislativo e normativo, e l'esistenza dei meccanismi di partecipazione. Sulla base dei principi universalmente riconosciuti, ciascun paese sviluppa la propria cultura democratica.

La struttura di governo e le prerogative dei diversi poteri si fondano sullo Stato di diritto, che presuppone in particolare l'esistenza di strumenti di ricorso giuridico efficaci e accessibili, un sistema giudiziario indipendente che garantisca l'uguaglianza di fronte alla legge e la completa subordinazione dell'esecutivo alla legge. Il rispetto dei diritti dell'uomo, i principi della democrazia e lo Stato di diritto, sui quali si fonda il partenariato ACP-UE ispirano le politiche interne e internazionali delle parti e costituiscono gli elementi essenziali del presente accordo».

(1-00050)

Interrogazioni

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

MALENTACCHI, DE PETRIS, SODANO Tommaso, MALABARBA. – *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* – Premesso che:

l'Ismea (Istituto di Servizi per il Mercato Agricolo e Alimentare) è un ente economico di diritto pubblico, ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica, n. 200 del 31 marzo 2001, vigilato dal Ministero delle politiche agricole e forestali;

a seguito dell'approvazione dello schema di decreto legislativo recante riordinamento del sistema degli Enti pubblici nazionali approvato dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri nella seduta del 9 giugno

1999 al comma 5 dell'articolo 6 di quello che sarà poi il decreto legislativo n. 419 del 1999, è stato previsto l'accorpamento della «Cassa» nell'ISMEA, visto:

1) il parere espresso dalla Commissione Agricoltura della Camera dei deputati, che in sede di osservazioni conclusive, sul punto in questione ha obiettato che:

a) l'accorpamento non risponde ai criteri previsti dalla legge delegata, non rilevandosi tra i due enti né omologia né complementarità;

b) in coerenza con lo spirito e la lettera del decreto legislativo n. 143 del 1997, le funzioni svolte dalla «Cassa» appartengono oramai alla competenza degli enti territoriali;

2) il parere della Commissione bicamerale per la riforma amministrativa, che rileva anch'essa la mancanza dei requisiti previsti dalla legge delegata, rimettendo al Governo ogni decisione;

3) la relazione sul risultato del controllo sulla gestione finanziaria dell'ISMEA, per gli esercizi 1998 e 1999, della Sezione del controllo sugli enti della Corte dei Conti, (determinazione n. 93 del 2000), la quale, ricordando che nella precedente relazione «aveva richiamato l'ISMEA ad una maggiore efficienza nella gestione dei rapporti con i fornitori e raccomandava la ricerca di soluzioni legittime per migliorare le relazioni con il personale onde evitare che il persistere di fattori conflittuali [...] incidano sull'efficacia dell'azione dell'Ente e quindi sulla qualità dei risultati», afferma che tale osservazione resta valida anche per gli esercizi in esame;

4) quanto osservato sempre nella relazione di cui al punto precedente, riguardo alla forma giuridica di ente pubblico economico, ritenuta dai magistrati della Corte non coerente con l'attività svolta dall'Ismea prima dell'accorpamento, e a maggior ragione da rivedere in seguito all'accorpamento con la Cassa per la formazione della proprietà contadina, già ente pubblico non economico;

il personale della Cassa per la formazione della proprietà contadina ha fondatamente accresciuto le sue preoccupazioni sul futuro dell'Ente risultante dall'accorpamento, in particolare il timore che una tardiva presa d'atto delle obiezioni formulate dalla Commissione Agricoltura, ovvero l'emergere della contraddizione tra la forma giuridica di ente pubblico economico e la sostanza di ente pubblico non economico, potesse portare alla messa in discussione dell'Ente, con quello che ne consegue in queste circostanze per il personale data anche la mutata forma giuridica;

per le ragioni esposte, diffuso è stato il tentativo del personale dell'ex Cassa di trovare collocazione presso altre amministrazioni;

è necessario sottolineare a questo punto che all'enunciazione generica riportata dal decreto legislativo n. 419 del 1999, il quale ha previsto che «al personale della Cassa per la formazione della proprietà contadina sono applicabili le forma di mobilità nel pubblico», ha fatto seguito il decreto del Presidente della Repubblica n. 200 del 2001 che al comma 3 dell'articolo 5 stabilisce l'applicabilità ai dipendenti dell'ex «Cassa» degli articoli 33, 35 e 35-*bis* del decreto legislativo n. 29 del 1993 – e successive modificazioni – entro tre mesi dalla data d'entrata in vigore del de-

creto del Presidente della Repubblica medesimo. Si tratta con evidenza non di norme speciali, ma di previsioni applicabili ai dipendenti delle pubbliche amministrazioni tutte, ed infatti trasferimenti in base alla previsione dell'articolo 33 (passaggio diretto ad altra amministrazione) sono avvenuti fin da prima della promulgazione del citato decreto presidenziale;

trovandosi i dipendenti dell'ex «Cassa» a tutt'oggi sotto il regime del contratto collettivo nazionale di lavoro degli enti pubblici non economici (non essendo ancora avvenuto l'inquadramento definitivo nell'ISMEA), la convinzione che il trasferimento potesse avvenire anche oltre tale termine ha indotto alcuni dipendenti a specificare all'amministrazione che, qualora l'avessero ritenuto opportuno, avrebbero esercitato il diritto di avvalersi della possibilità offerta dall'articolo 30 del decreto legislativo n. 165 del 2001 (*ex* articolo 33 decreto legislativo n. 29 del 1993), fino alla sussistenza della validità del loro contratto; altri, invece, non avendo trovato accoglimento presso le determinate amministrazioni alle quali avevano prodotto istanza, hanno preso atto che un loro auspicio non s'era realizzato, ed hanno continuato a svolgere il loro lavoro;

con la procedura descritta, che è utile ricordare lascia alle amministrazioni di destinazione totale discrezionalità sull'accoglimento delle istanze, hanno finora lasciato l'Ismea 22 lavoratori, tutti in forza alla «Cassa» dai primi anni 90; altri 10 lavoratori hanno invece fruito di incentivi al prepensionamento;

inaspettatamente, in data 19 novembre 2001, l'ISMEA ha inviato una lettera a dodici dipendenti di ruolo dell'ex «Cassa» con la quale comunica che, «non essendosi perfezionato il passaggio diretto ad altra Amministrazione» questi sono collocati in disponibilità ai sensi dell'articolo 33 del decreto legislativo n. 165 del 2001 (*ex* articolo 35 decreto legislativo n. 29 1993), dal 1 gennaio 2002, riconoscendo il trattamento previsto dal comma 8 dello stesso articolo 33, il quale prevede che «dalla data di collocamento in disponibilità restano sospese tutte le obbligazioni inerenti al rapporto di lavoro e il lavoratore ha diritto ad un'indennità pari all'80 per cento dello stipendio [...] per la durata massima di ventiquattro mesi»;

con un accordo raggiunto tra amministrazione e sindacati in data 7 dicembre 2001, è stata prorogata la data della collocazione in disponibilità al 28 febbraio 2002;

tale provvedimento, sembrerebbe carente di alcun fondamento giuridico, e la stessa amministrazione ISMEA appena qualche mese fa, in risposta ad un dipendente che aveva formalmente chiesto di essere collocato in disponibilità, ha affermato che questo può avvenire solo a seguito di una dichiarazione di esubero, nel rispetto della procedura prevista sempre dall'articolo 33 del decreto legislativo n. 165 del 2001; tuttavia esso è efficace ed ha già determinato o determinerà:

a) uno stato di disagio fortissimo per i dodici dipendenti interessati, innanzitutto, e un clima di disagio generale che non può non incidere sulla qualità del lavoro;

b) un ulteriore impoverimento dell'organico, con gravi ripercussioni per la funzionalità dell'Ente e quindi sulle aspettative degli utenti dei pubblici servizi che l'Istituto è tenuto a prestare;

c) un aggravio dei costi per l'Ente, in quanto i lavoratori collocati in disponibilità graveranno comunque sul bilancio secondo le previsioni del comma 8, articolo 33 del decreto legislativo n. 165 del 2001, in aggiunta ai costi che si dovranno sostenere per la sostituzione dei lavoratori espulsi;

d) un contenzioso che comporterà un gravoso e soprattutto inutile impegno dell'apparato giudiziario, dal quale deriverà un ulteriore danno erariale per lo Stato, in conseguenza dell'obbligo risarcitorio che sarà inevitabilmente stabilito a favore dei dipendenti (ovviamente reintegrati nel posto di lavoro), oltre alle spese dovute in base al principio di soccombenza,

si chiede di sapere quali iniziative si intenda adottare per salvaguardare i lavoratori della ex Cassa per la Proprietà Contadina e se non si ritenga di proporre alla direzione dell'Ismea l'annullamento del provvedimento di collocazione in disponibilità dei lavoratori.

(4-01089)

BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, TURRONI, ZANCAN. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* – (Già 3-00172)

(4-01090)